MINI INSIDER

23
24

THE BIG LOVE ISSUE

RUBY BARBER
JUN INAGAWA
HANA TAJIMA

NO. 5

EDITORE:
Bayerische Motoren Werke AG,
Petuelring 130, 80788 München
Germania

PROJECT MANAGEMENT:
Lina Fischer
MINI Brand management

PROJECT MANAGEMENT:
Andrea Ferrari
Marketing Manager MINI Italia

CONTATTO:
Hai domande?
Scrivici all'indirizzo
marketing.italia@mini.com

REDAZIONE:
TERRITORY GmbH
Am Baumwall 11,
20459 Amburgo, Germania
www.territory.de, contact@territory.group
Direzione: Sandra Harzer-Kux
Caporedattore: Adrian Pickshaus
Responsabile testi: Frank Giese
Capo di servizio: Jørg Schumacher
Art direction: Jeff Cochrane
Redazione immagini: Alexandra Meister,
Malte Oing, Michaela Stout (respons.)
Redazione: Gorana Blagojevic, Aicha Reh,
Julian Stiller, Sebastian Stücke,
Ricarda Twellmann, David Vass
Autori: Julia Christian, Ben Cooke, Fabian Hoberg,
Elke Jochmann, Mitchell Scott
Project management: Thomas Rabe

ILLUSTRAZIONI:
Elisabeth Moch/Soothing Shade

STAMPA:
druckpruskil. gmbh
Carl-Benz-Ring 9
85080 Gaimersheim
Germania

REALIZZAZIONE:
STAR Cooperation GmbH
Otto-Lilienthal-Straße 5
71034 Böblingen
Germania

Informazioni su consumi e su emissioni dei modelli MINI specifici qui illustrati:

MINI con motore a benzina	MINI John Cooper Works Countryman ALL4	MINI Cooper S Cabrio Cambio Automatico	MINI Cooper D Clubman Cambio Automatico	MINI Cooper S 3 Porte Cambio Automatico	MINI Cooper S 5 Porte Cambio Automatico	MINI John Cooper Works 3 Porte Cambio Automatico
Combinato l/100 km	7,6–8,2	6,2–6,7	4,9–5,1	5,8–6,3	5,9–6,4	6,6–6,9
CO_2 combinato g/km	174–188	141–152	129–134	133–144	134–146	151–157

MINI con propulsione elettrica (combinato)	MINI Cooper SE
Consumi di corrente kWh/100 km	15,2–15,8
Autonomia	226–234

MINI con propulsione elettrica ibrida plug-in (combinato/pesato*)	MINI Cooper SE Countryman ALL4
Consumi di carburante l/100 km	1,8–2,0
Consumi di corrente kWh/100 km	15,3–15,8
Emissioni di CO_2 g/km	40–44
Autonomia puramente elettrica	45–49

ATTENZIONE:
I dati ufficiali indicati relativi al consumo di carburante, alle emissioni di CO_2, al consumo di elettricità e all'autonomia in modalità elettrica sono stati rilevati in conformità alla procedura di misurazione prescritta dal Regolamento dell'Unione Europea (UE) 715/2007 nella versione aggiornata. I valori di autonomia indicati tengono conto di diverse configurazioni del modello e dell'equipaggiamento selezionato. Per i veicoli omologati di recente dal 01.01.2021 esistono i dati ufficiali solo in base a WLTP. Inoltre, secondo il regolamento UE 2022/195, a partire dal 01.01.2023 i valori NEDC rientrano nei certificati di conformità CE.
Per informazioni sulle disponibilità specifiche dei modelli e sugli equipaggiamenti è possibile rivolgersi alla propria concessionaria MINI o consultare il sito www.mini.it.

*I valori ponderati sono valori medi per consumi di carburante e di corrente di veicoli elettrici ibridi ricaricabili esternamente con profilo di utilizzo medio e ricarica giornaliera della batteria.

Per ulteriori informazioni sui consumi di carburante ufficiali e sulle emissioni di CO_2 ufficiali specifiche delle nuove autovetture, consultare "Guida su consumi di carburante, emissioni di CO_2 e consumi di corrente delle nuove automobili", disponibile a titolo gratuito presso tutti i punti vendita e presso l'azienda tedesca di servizi per l'industria automotive DAT (Deutsche Automobil Treuhand GmbH) Hellmuth-Hirth-Straße 1, 73760 Ostfildern-Scharnhausen (www.dat.de).

Chiusura redazionale e momento della stampa: 10 marzo 2023. Con riserva di errori e modifiche. BMW AG, 80788 München.

IL NOSTRO AMORE PER LA CARTA.
MINI Insider è stampato su carta Munken Polar, un'eccezionale carta di design non patinata della cartiera Arctic Paper di Munkedal, Svezia. In tutto il mondo Arctic Paper Munkedals è considerata un'azienda pionieristica nella produzione di carta rispettosa dell'ambiente.
Tutti i certificati Munken Polar (vedi sito web).

© BMW AG, Monaco di Baviera/Germania.
La riproduzione, totale o parziale, è ammessa soltanto previa autorizzazione scritta di BMW AG, Monaco di Baviera.

EDITORIALE

Cosa ci spinge nella MINI.

SEBASTIAN BEUCHEL,
Head of MINI Brand Management

Il marchio MINI è un vero e proprio Love Brand. Questo vale oggi come ieri. Durante i fluttuanti anni sessanta, la nostra piccola auto girava come un go-kart per gli angoli delle strade del quartiere londinese di Soho, e gli abitanti della vibrante metropoli la consideravano il simbolo di una nuova era. Oggi a incoraggiare i conducenti che si fanno strada negli spazi urbani c'è la MINI Cooper SE completamente elettrica.

Allora come oggi, desideriamo unire le innovazioni tecniche di MINI ad un design emozionante per donare ai nostri clienti una sensazione piacevole. Emozioni grandi con impronta minima, amore autentico in poco spazio. Questo è BIG LOVE – made by MINI.

Senza dimenticare l'assunzione di responsibilità. Viviamo in un'epoca di crisi, la maggiore delle quali è rappresentata dal cambiamento climatico. Perciò le cose stanno così: chi ha veramente a cuore il pianeta e i suoi abitanti deve prendere posizione e lavorare con passione per un mondo sostenibile. Già oggi tutto ciò che facciamo va in questa direzione: i nostri stabilimenti risparmiano energia preziosa. Le nostre supply chain diventano più trasparenti, i nostri materiali vengono riutilizzati in modo più semplice pezzo per pezzo, sostanza per sostanza. E dal 2030 la nostra gamma di modelli sarà completamente elettrica. Abbiamo ottenuto molti risultati e questo ci infonde coraggio per affrontare il viaggio verso il futuro.

BIG LOVE unisce gli uomini, indipendentemente dalle loro diversità. Grazie ai social media e alle loro possibilità comunicative, il mondo si restringe. Persone di continenti diversi diventano improvvisamente vicine. Noi di MINI coltiviamo un'apertura che non fa alcuna differenza di età e sesso, background culturale, religione o identità sessuale. Quanto MINI sia un fattore di unione è dimostrato anche dalle personalità diverse che abbiamo incontrato in giro per il mondo per questa rivista e che ci hanno raccontato la loro personale versione di BIG LOVE.

Grazie per aver percorso un pezzo di strada con noi,

Il vostro Sebastian Beuchel

ROAD MAP

△ **08. MINI COOPER SE.**
Entro il 2030 Singapore diventerà “City of Nature”. A bordo della MINI Cooper SE nella metropoli del Sud-est asiatico abbiamo incontrato persone che con le loro idee contribuiscono a questo risultato.

▷ **16. SOSTENIBILITÀ.**
Ogni giorno MINI lavora per diventare più sostenibile e rispettosa del clima e, a partire dal 2030, completamente elettrica. Ma come si concretizza tutto questo? Ecco le risposte.

◁ **26. MINI COUNTRYMAN.**
Into the Wild? No, grazie! Dopo uno sfortunato campeggio, la nostra autrice aveva chiuso con i pernottamenti in tenda. Eppure per suo figlio questo proposito è venuto meno.

◁ **34. MINI CABRIO.**
Ruby Barber crea composizioni floreali che non sembrano di questo mondo. Per MINI ha trasformato l’interno di una Cabrio in un’affascinante cascata di fiori.

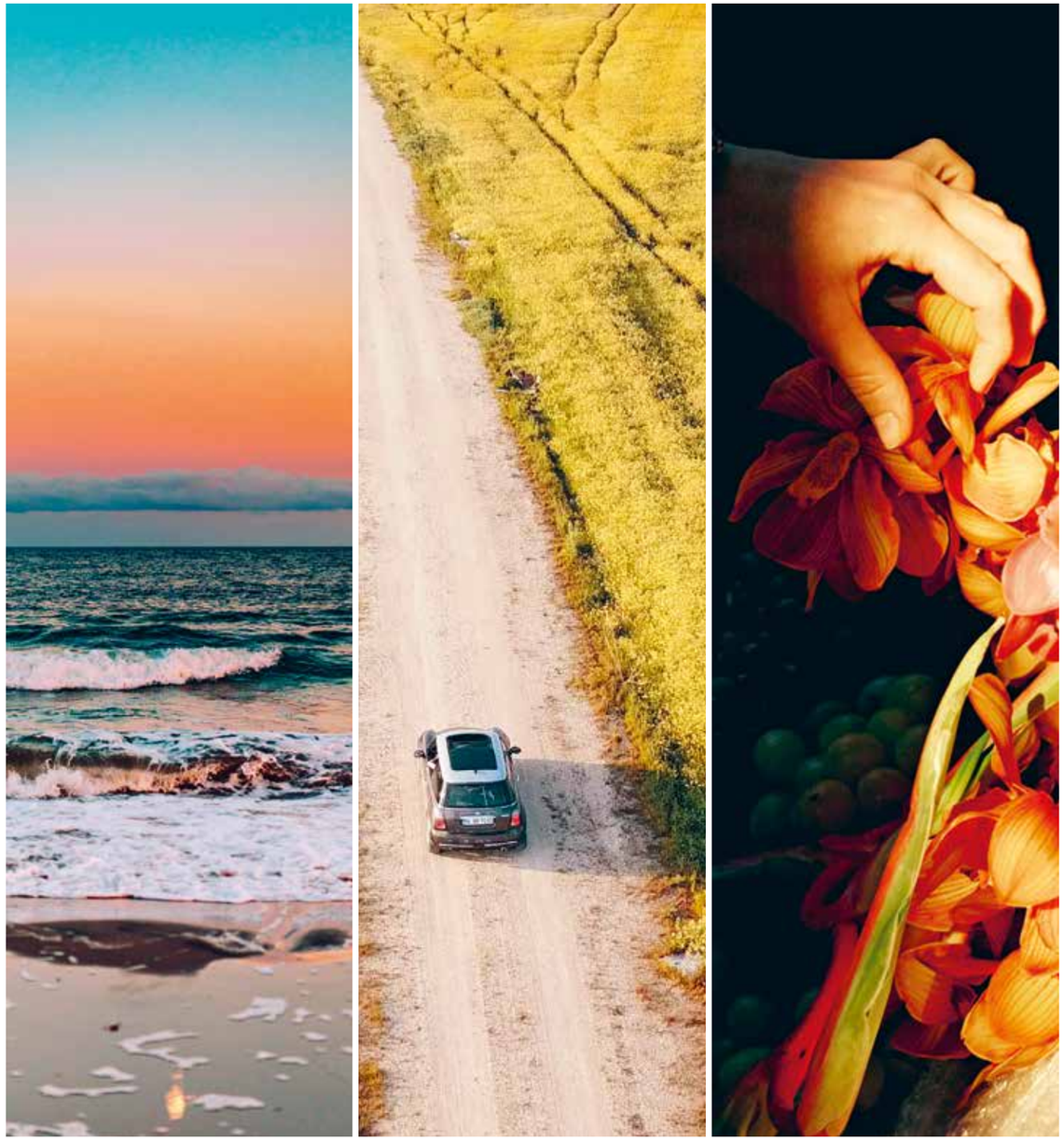
◁ **40. MINI CLUBMAN.**
Ha solo 23 anni ed è già una star di successo nel mondo dei manga e degli anime. A Tokio, Jun Inagawa ci ha condotti in luoghi che ispirano.

△ **48. INSTALOVE.**
Migliore amica, membro della famiglia o partner in crime: Per i suoi fan, MINI è molto più di un semplice mezzo di locomozione. Qui hanno inizio le storie d’amore più belle.

◁ **60. GET TESTED.**
La leggenda delle corse John Cooper e MINI sono un dream team già da tempo. La loro storia è quindi ricca di eventi. I fatti più curiosi sotto forma di quiz.

◁ **52. MINI 3/5 PORTE.**
Hana Tajima è nata in Inghilterra, ha origini giapponesi e rappresenta una nuova generazione di musulmane cool. Un giorno con la designer a New York.

▽ **62. CELEBRIAMO INSIEME I NOSTRI BIG LOVE.**
Raccontiamo come insieme coltiviamo il nostro amore per il Pianeta, grazie alla collaborazione con la onlus Plastic Free e di come riusciamo a coinvolgere e far divertire la MINI Community durante gli IMM.



BIG LOVE

FOR THE PLANET

NON ESISTE UN PIANETA B. Abbiamo tutti la responsabilità di custodire e proteggere l'ambiente. Perciò con MINI ci siamo prefissati un obiettivo ambizioso, ovvero rendere completamente elettrica l'intera gamma di modelli del marchio entro il 2030. Ma non ci limitiamo a questo: le nostre supply chain devono essere giuste e trasparenti, i nostri stabilimenti a risparmio energetico, i nostri materiali a basso consumo di risorse e riciclabili. Vogliamo andare avanti, e possibilmente coinvolgere molte persone. Perché lo facciamo? Perché è nel nostro DNA. In MINI abbiamo sempre fatto molto con poco. La prima Mini classica nacque sulla scia della crisi di Suez, quando, alla fine degli anni cinquanta, nei paesi occidentali industrializzati si fece per la prima volta strada la consapevolezza della limitatezza dei combustibili fossili. Da allora MINI si è sforzata di consentire la mobilità in uno spazio limitato nel contesto urbano, in modo da unire go-kart feeling alla consapevolezza ambientale. Di questo siamo responsabili nei confronti della nostra comunità e delle prossime generazioni.

SINGAPORE

Testo RICARDA TWELLMANN

Foto MALTE JÄGER

THE GREENER WOW

In materia di sostenibilità, Singapore è una spanna sopra rispetto al resto del mondo, eppure entro il 2030 diventerà una “City of Nature” quasi climaticamente neutra. Abbiamo incontrato persone che lavorano quotidianamente per raggiungere questo obiettivo.

A sinistra la spiaggia e il mare, a destra il verde fitto delle piante tropicali. In mezzo la nostra MINI Cooper SE che scorre su un’ampia strada statale in direzione del centro città. Singapore conta quasi cinque milioni e mezzo di abitanti in appena 730 chilometri quadrati. Dal punto di vista dell’estensione della superficie, è la più piccola città dell’Asia, ma è anche straordinariamente verde: un terzo di Singapore è occupato da parchi e da boschi urbani, al centro poi sembra prendere piede la giungla. Attraverso l’ampio tettuccio panoramico della nostra MINI completamente elettrica e convenientemente di colore Rebel Green, rivolgiamo lo sguardo verso chiome verdi, giardini pensili che si strusciano sulle facciate dei grattacieli come abiti da sera verdi. Ma questo non è tutto: entro il 2030 la città stato non sarà solo verde all’esterno, come ogni altra metropoli che conta milioni di abitanti, ma sarà anche la prima al mondo ad avere quasi raggiunto la neutralità climatica. Si tratta un progetto arduo o realistico?

Una persona che può spiegarci come Singapore intenda realizzare il suo miracolo green è l’architetto quarantatreenne Yann Follain. Lo incontriamo al Parkroyal Collection Pickering, un hotel di lusso con terrazze dotate di una vegetazione lussureggiante, piante rampicanti che nel foyer vengono giù come cascate d’acqua, palme e felci negli ambienti esterni. Follain, uomo dalla statura imponente, vivace e con una massa impressionante di ricci, ammira questo tipo di architettura, la propria, ma prende le distanze dai grattacieli e dai palace hotel, divenuti da tempo iconici a Singapore. Lo studio WY-TO di Follain si occupa di progetti che coinvolgono la natura come elemento d’unione per favorire l’interazione sociale. “Quando le città crescono, la flora e la fauna non devono soffrirne”, afferma l’architetto francese, a Singapore da ormai 14 anni. “Gli studi dimostrano che quando la pianificazione urbana prende in considerazione la natura si ha un effetto positivo sul benessere delle persone.” Oggi vuole mostrarci il Bishan-Ang Mo Kio Park. Gli enormi spazi verdi nel bel mezzo di una zona abitata dimostrano come l’interazione tra natura e addensamento urbano possa riuscire bene. “Si tratta di un progetto che mi ha sempre ispirato nel mio lavoro.”

Mentre partiamo per la nostra escursione a bordo della MINI elettrica, discutiamo con Follain della storia della città stato. Lo si può dire con certezza: il legame tra uomo e natura è parte del DNA di Singapore. Lee Kuan Yew, primo premier della città, poco dopo la sua fondazione, avvenuta nel 1965, diede vita ad un’iniziativa che avrebbe dovuto trasformare Singapore, all’epoca un’isola piuttosto povera, in una “Garden City”. A tal fine, egli non intendeva solo rendere il paese più attrattivo per gli investitori stranieri, ma si preoccupava anche di creare un clima migliore. Infatti furono piantati milioni di alberi e creati ampi spazi verdi, tuttavia, a causa dell’enorme dinamica di crescita di Singapore, i colossali progetti edili oscurarono a lungo tutto il resto e sorsero quartieri interi, talvolta su aree strappate al mare.

Un primo cambio di rotta ebbe luogo negli anni novanta: la visione della “Garden City” si tramutò nella “City in Garden”. I grattacieli nuovi dovevano essere più sostenibili. Così il volto della città fu sempre più caratterizzato da facciate ricoperte di verde, l’attività a basso consumo di risorse divenne un obbligo. Inoltre, nacquero parchi nuovi. Dal 2019 la città segue un approccio ancora diverso: dal momento che l’aumento delle temperature e il cambiamento climatico non possono più essere ignorati, adesso Singapore progetta la sua trasformazione in direzione di una “City of Nature”, con lo scopo di raggiungere in pochi anni una neutralità climatica quanto più elevata possibile. A tale scopo, è stato appositamente approvato il “Green Plan 2030", il quale definisce le pietre miliari del piano, ad esempio piantare un altro milione di alberi, un drastico abbassamento del consumo di energia e di acqua nonché la rinaturalizzazione delle aree inattive.

Pagina doppia precedente: con la MINI Cooper SE nella verde Singapore, con fermata intermedia da Addison Goh, responsabile della tecnologia del super parco “Gardens by the Bay” (immagine a destra).

La Rebel verde nel suo habitat naturale: La MINI Cooper SE davanti all’Hotel Parkroyal Collection Pickering (sopra), dove l’autrice e il fotografo hanno incontrato l’architetto Yann Follain (a sinistra). Esercizio delle dita: il sistema di navigazione MINI con touchscreen guida con sicurezza il gruppo attraverso il traffico della città stato (sotto).

Il recupero della natura, ben dimostrato dal Bishan Park, uno dei progetti più prestigiosi di Singapore, è stato realizzato dai paesaggisti del "Ramboll Studio Dreiseitl", dove Follain ci accompagna, sempre a bordo della MINI. Adagiata in un agglomerato urbano costituito dalle tipiche case monolitiche, qui si estende un'oasi verde di oltre 65 ettari. Il suo centro vitale è un fiume che dieci anni fa era un canale di cemento. L'area è stata rinaturalizzata con sensibilità per eliminare i problemi legati alle alluvioni e favorire, allo stesso tempo, la biodiversità. Di fatto, molte specie di animali e di piante sono ritornate a popolare questo luogo. Un airone cinerino è appostato su una pietra pronto a lanciarsi su una preda, le tartarughe passano pagaiando. E, cosa ancora più importante, anche le persone lo frequentano, il fiume è diventato un luogo di incontro, il parco ha creato una collettività viva, afferma Follain. Oggi il quartiere rappresenta un progetto-modello per una concezione di abitare in modo naturale in spazi urbani a densità elevata, e ciò che è particolarmente importante per l'architetto è questo: "Bishan Park dimostra che il verde all'interno delle città aumenta il benessere dei suoi abitanti." Tutto ciò potrebbe sembrare banale, ma non lo è, se si è consapevoli del fatto che la metropoli dove vivono a fatica sei milioni di persone (prima della pandemia) accoglieva quasi 15 milioni di visitatori all'anno. Ciò che costoro percepiscono più di ogni altra cosa come sforzo sostenibile a Singapore sono soprattutto i "Gardens by the Bay", attrazioni turistiche e al tempo stesso enormi laboratori di sostenibilità. Il parco ricreativo è sorto su una penisola appositamente bonificata.

Mentre con la MINI ruzzoliamo sul percorso verde, adocchiamo già da lontano gli emblemi dell'area, ovvero i super alberi. 18 di questi alberi di acciaio, i più alti dei quali si ergono fino a 50 metri, formano la spina dorsale del parco. Sui loro "tronchi" si arrampicano centinaia di migliaia di piante. Incontriamo Addison Goh, 46 anni, minuto e con uno sguardo vispo, una sorta di responsabile della tecnologia e della sostenibilità del parco, il quale ci conduce su, sul ponte sospeso alto 22 metri, che collega due super alberi uno all'altro. Da lì ci godiamo una vista di quasi tutta l'area, anche dei due giardini d'inverno climatizzati, che dominano il parco come due tartarughe di vetro giganti. "I giardini non devono essere solo

Un buon fiuto: Bjorn Low (sopra) gestisce fattorie urbane a Singapore e insegna alle persone interessate come creare un orto. I designer Tamir Niv e Gin Lee (sotto, da sinistra) compongono tagli e tessuti che non passano mai di moda. Icone forti: la MINI davanti ai "Super alberi" e all'Hotel Marina Bay Sands (pagina destra).

Giungla metropolitana: nel rinverdimento verticale dei grattacieli, anche a Singapore, metropoli della sostenibilità, c'è ancora margine di miglioramento. Per i nuovi edifici, nel frattempo, è obbligatoria anche una folta vegetazione esterna (sotto).

uno spazio ricreativo, rappresentano anche un elemento della strategia di sostenibilità di Singapore", spiega Goh, indicando le cime di colore verde-violetto degli alberi di acciaio. "Con i super alberi, ad esempio, dimostriamo il modo in cui la tecnologia sofisticata può imitare la natura. Alcuni alberi sono dotati di pannelli solari. Inoltre, bruciamo su vasta scala foglie ed erbacce per ricavare energia per i sistemi di refrigerazione dei giardini d'inverno."

Di nuovo con i piedi per terra, diretti verso il nostro impegno successivo, ci intrufoliamo con la MINI Cooper SE nel traffico cittadino. Qui ce n'è un bel po'. E non c'è da stupirsi, perché dalla fondazione di Singapore il numero dei suoi abitanti è più che triplicato. Per il loro sostentamento finora è stato necessario importare quasi tutti i generi alimentari. Il piano per il futuro prevede che nel 2030 fino al 30% verrà coperto da colture locali. Ma non si tratta di un'utopia per una città stato senza spazio per l'agricoltura? Non per Bjorn Low. Incontriamo il quarantaduenne in una fattoria su un tetto che gestisce insieme ai suoi compagni di battaglie in cima ad un hotel-grattacielo, nei pressi del porto. Nel 2012 Low con "Edible Garden City" ha fondato una start-up per fattorie urbane. Nel frattempo, l'azienda gestisce quasi 300 terreni nella città, mostrando a gastronomi, albergatori e cittadini come creare e curare un orto urbano. I raccolti tuttavia sono ancora talmente esigui da riuscire a coprire solo una frazione del fabbisogno. Ma secondo Low non si tratta solo di approvvigionamento di prodotti alimentari. Si tratta di conoscenza. Nella sua vita precedente, lavorava come marketing manager a Londra. "Ad un certo punto mi sono reso conto di vendere cose a persone che ne avevano già abbastanza." Contemporaneamente, iniziò a interessarsi all'agricoltura. "Mi ha completamente rapito. Perché come chiunque sia cresciuto a Singapore, non avevo assolutamente idea della provenienza del nostro cibo." Low si aggira nella fattoria quasi come un devoto. Controlla con delicatezza spinaci ed erbe, verifica il grado di maturazione delle melanzane, ispeziona il sistema di irrigazione automatico a energia solare. "Edible Garden City" è sì un'impresa commerciale, ma la sua motivazione personale va oltre, perché: "Fare giardinaggio ha anche una dimensione sociale, che vogliamo incentivare." Oltre alle micro-fattorie, Low e il suo team gestiscono una piccola fattoria nel quartiere Queenstown, dove organizzano corsi di giardinaggio per gli asili e le scuole. Inoltre, hanno iniziato ad offrire workshop negli edifici residenziali e a coltivare ortaggi su terreni comuni con anziani pieni di energie. Low ricorda sorridendo l'incontro con uno di loro. "All'inizio non spiccicava una parola, ma dopo un po' di tempo non riusciva più a frenarsi", racconta Low. "Alla fine il giardinaggio lo aveva talmente entusiasmato che scendeva a controllare le piante anche di notte, quando non riusciva a dormire."

La passione come potente spinta a una svolta verde. Lo stesso vale anche per i designer di moda Gin Lee und Tamir Niv, che incontriamo nel loro arioso flagship store all'interno di un centro commerciale. Nel 2011 la coppia singaporese-israeliana ha lanciato il marchio "GINLEE Studio", specializzato nella moda a basso consumo di risorse, con cui adattano in modo molto personale la visione del futuro di Singapore. "Puntiamo in modo consapevole a materiali durevoli e a tagli classici, che non passano mai di moda" afferma Lee, 44 anni, "i nostri pezzi non devono sparire dall'armadio dopo un paio di mesi." Slow Fashion, appunto. Dietro la loro idea di moda sostenibile vi è anche un'altra dimensione: il segnale distintivo del marchio è un motivo pieghettato che viene pressato sui tessuti tramite il vapore. Ma cosa c'entra questo con la sostenibilità? È molto semplice: nell'atelier del flagship store i clienti stessi possono darsi da fare e personalizzare bluse o borse, scegliendo il colore del materiale e stampando autonomamente il motivo pieghettato. Secondo il quarantenne Niv, alla base vi è il pensiero seguente: "Un capo di abbigliamento che tu stesso hai contribuito a creare avrà un valore maggiore di un prodotto anonimo. E quindi te ne prenderai maggiore cura."

Il sole che si nasconde dietro lo skyline di Singapore segna la fine del tour esplorativo nella MINI Cooper SE. La piccola Rebel verde adesso può ricaricarsi in una delle numerose colonnine e riposarsi. Nella città stato, già divenuta un modello green per molte metropoli, abbiamo incontrato diverse personalità affascinanti, piene di idee e di spirito pionieristico. Abbiamo imparato che, per quanto un luogo possa rendere la sostenibilità più semplice, sta alle persone plasmarlo e viverlo. Fino al 2030. E molto oltre. ●

MINI COOPER SE

135

KW
...ovvero 184 PS, quelli che MINI Cooper SE porta su strada unendo così il meglio di due mondi: piacere di guida e sostenibilità.

35

MINUTI
...ovvero il tempo necessario affinché il veicolo passi dallo 0% all'80% di carica in una stazione di ricarica rapida da 50 kW. Una breve pausa caffè e si riparte.

3,9

SECONDI
...sono sufficienti alla MINI Cooper SE per accelerare a 60 km/h da fermo. Un vero go-kart feeling in una MINI completamente elettrica.

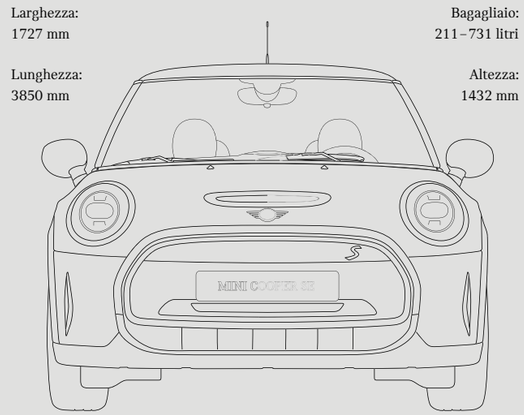
FARE CHILOMETRI
In Europa ogni giorno una persona percorre in media 30 chilometri in macchina, negli Stati Uniti il doppio. Ma nessuna paura! Con un'autonomia fino a 234 chilometri (WLTP), una ricarica sarà sufficiente per quasi tutta la settimana lavorativa.

AUTONOMIA A VISTA
La carica della batteria della MINI Cooper SE basta per raggiungere la meta? A questa domanda risponde l'assistente di autonomia del sistema di navigazione, che verifica se è possibile raggiungere la destinazione selezionata nel navigatore con la capacità energetica presente. Facendo zoom indietro , l'autonomia apparirà come un cerchio verde luminoso.

SEDILE ALTO
Anche se non si nota subito, nella MINI Cooper SE il sedile è due centimetri più alto rispetto a quanto accade nella MINI con motore a benzina. Questa distanza dal suolo aggiuntiva è necessaria per proteggere la batteria dai dossi artificiali o da altri ostacoli sulla strada.

SALUTI ALLA PATRIA
Per MINI Cooper SE opzionalmente sono disponibili anche i cerchioni "Electric Power Spoke" da 17 pollici, che non passeranno inosservati, perché le cavità rettangolari ricordano il disegno delle prese di corrente inglesi.

AIRONE & TARTARUGA
A lungo i grattacieli in acciaio e in vetro hanno plasmato il volto di Singapore. Adesso è di nuovo più verde e anche gli animali vi fanno ritorno. Quindi non è poi così improbabile imbattersi in un duo del genere nella zona urbana.



UN LUOGO ANIMATO
Lo stato insulare del Sud-est asiatico amplia massicciamente la sua rete di ricarica. Nell'autunno del 2022, Singapore ha segnato il traguardo di 3.000 stazioni di ricarica, dato che corrisponde a un aumento del 50% rispetto al 2021. E si procede con brio a questa velocità. Non sono condizioni fantastiche per una MINI Cooper SE?

TENERE IL PASSO
In tema di mobilità elettrica, si va avanti anche in Europa, dove nel frattempo ci sono oltre 340.000 stazioni di ricarica ed entro il 2030 ce ne saranno 3,4 milioni. Un incremento enorme nel giro di poco tempo, il che rende le auto elettriche ancora più attrattive.

RICARICA SEMPLICE
Con la funzione "Scan & Charge" della app MINI Charging, il processo di ricarica e di pagamento in una stazione di ricarica pubblica è estremamente semplice grazie al codice QR, che produce un collegamento con il conto "MINI Charging", consentendo in seguito anche il pagamento mediante il conto depositato nella App.

OTTICA COOL
Con il tetto Multitone, disponibile opzionalmente, grazie a gradienti cromatici straordinari, farai un'entrata in scena di classe. Se lo si combina con uno dei tanti colori della carrozzeria, la vettura è difficile da ignorare.

MINI Cooper SE – consumo di corrente in kWh/100 km: 15,2–15,8; autonomia elettrica in km: 226–234
Tutti i valori nel ciclo di test combinato WLTP; Per informazioni dettagliate, vedere pagina 2

BIG LOVE FOR THE PLANET:

Illustrazioni **ANDREW JOYCE**

Dal 2030 MINI diventa completamente elettrica. E con piena convinzione! Perché già oggi seguiamo strategie di sostenibilità che plasmano i nostri approcci a supply chain e materiali, elettrificazione, stabilimenti produttivi nonché il programma di start-up URBAN-X. Cosa significa nel dettaglio, lo scopriamo nelle pagine seguenti.

COSÌ MINI VIAGGIA VERSO IL FUTURO.

1
SUPPLY CHAIN

Ferdinand Geckeler controlla con il suo team ogni fase della produzione e della fornitura in MINI. Un lavoro degno di un detective.

Ferdinand Geckeler in MINI si occupa da 13 anni dalla gestione sostenibile delle supply chain e quindi di una produzione dei veicoli responsabile. Ad esempio, verifica che nella rete dei fornitori vengano rispettati i severi criteri degli standard ambientali e sociali. Ciò che può sembrare banale richiede un fiuto da detective, come ci spiega Geckeler, che vive a Monaco, nel corso dell'intervista.

Signor Geckeler, ci descriva la sua giornata lavorativa.
Io e miei colleghi ogni giorno ci occupiamo intensamente di due aspetti talvolta molto critici che riguardano le materie prime, ovvero provenienza e lavorazione. In aggiunta, analizziamo di volta in volta l'intera supply chain valutando i rischi per soddisfare le nostre esigenze e i nostri standard elevati. È quello che ci aspettiamo anche dai nostri fornitori, specialmente quando si tratta di una materia come la mica, ad esempio.

Che tipo di materiale è la mica e da dove proviene?
La mica è la denominazione di un gruppo di minerali, i cosiddetti filosilicati che si trovano in graniti, marmi o pietra arenaria. Grazie alla sua refrattarietà e alla capacità di isolamento elettrico elevata, la mica può essere utilizzata in vari componenti, ad esempio nel sistema elettronico di una MINI. Il minerale è anche un componente dei pigmenti colorati di determinati prodotti cosmetici o di vernici. Il problema è il seguente: la mica in parte proviene da piccole industrie minerarie non registrate o persino illegali, altre volte anche dalle regioni più povere del mondo. Spesso risalire alla tracciabilità della sua provenienza è molto difficile.

Sembra una sfida impegnativa.
Eccome se lo è! Una supply chain, quindi il percorso di un materiale dalla mina a una MINI, è una rete complessa, costituita da moltissime relazioni tra fornitori. Noi rendiamo queste catene visibili: dall'estrazione, passando per l'ulteriore lavorazione fino all'utilizzo presso i fornitori e nella produzione. Ma siamo consapevoli del fatto di non potere assicurare la provenienza della mica, ad esempio, solo attraverso trasparenza e audit, quindi verifiche in loco. I problemi, soprattutto nelle zone di estrazione, sono più complessi. Pertanto, seguiamo principi riconosciuti, come ad esempio "Legittimazione prima del ritiro", vale a dire: semplicemente non ci ritiriamo per dei sospetti dalle supply chain, bensì ci impegniamo nel lavoro di sviluppo, al fine di migliorare in modo decisivo le condizioni di vita e di lavoro delle persone nelle regioni interessate, cercando ad esempio di fare tutto ciò che è possibile per escludere con sicurezza il lavoro minorile.

In che modo si garantisce l'assenza di infrazioni?
Quando consideriamo le supply chain delle materie prime, ci concentriamo sulla ricerca e sull'analisi dei rischi per la tracciabilità. Si tratta di un'attività investigativa, perché ogni fase di produzione e fornitura viene esaminata minuziosamente. Prima della produzione di un modello nuovo, riflettiamo su quali materiali ci servono per quale componente. E tutti i nostri contratti con i fornitori contengono clausole che sono orientate ai principi guida UN per l'ambiente e i diritti umani oppure alle direttive dell'OCSE per le imprese multinazionali.

È possibile controllare tutto questo da Monaco e dallo stabilimento MINI di Oxford?
Ogni giorno è una nuova sfida. Ma grazie a corsi di formazione, verifiche e audit regolari dei subfornitori condotti da enti indipendenti validiamo il funzionamento delle nostre catene. Queste procedure includono anche controlli intensivi delle sedi, anche a sorpresa.

Come è possibile mantenere la motivazione?
La nostra missione è assicurare il raggiungimento di una produzione altamente trasparente nell'industria automobilistica. Non si tratta di un compito facile, bensì di un compito per cui vale la pena lottare.

2 MATERIALI NUOVI

Ogni giorno ricerchiamo materiali sostenibili con cui potere produrre meglio MINI. Perciò i nostri designer sviluppano soluzioni sempre più smart.

POSSIBILITÀ DI UTILIZZARE IL RICICLO

I designer di interni, attraverso una pianificazione precisa, cercano di evitare tagli e scarti nella produzione. Selezionano i migliori materiali mantenendo la varietà quanto più bassa possibile, perché la lavorazione di materiali singoli offre possibilità di riciclo migliori rispetto a un mix. Le fasi di lavorazione non strettamente necessarie le saltiamo.

POLIESTERE DA BOTTIGLIE IN PET

MINI supporta anche il ri-utilizzo di materie plastiche. In questo modo, da vecchie bottiglie in PET durante la produzione di materiali viene ricavato poliestere riciclato, che i designer di interni impiegano nell'abitacolo della MINI. L'azienda lavora sotto forte pressione per aumentare l'impiego di materiali riciclati, quindi di scarti di plastica riciclati, fino al 70% nell'abitacolo.

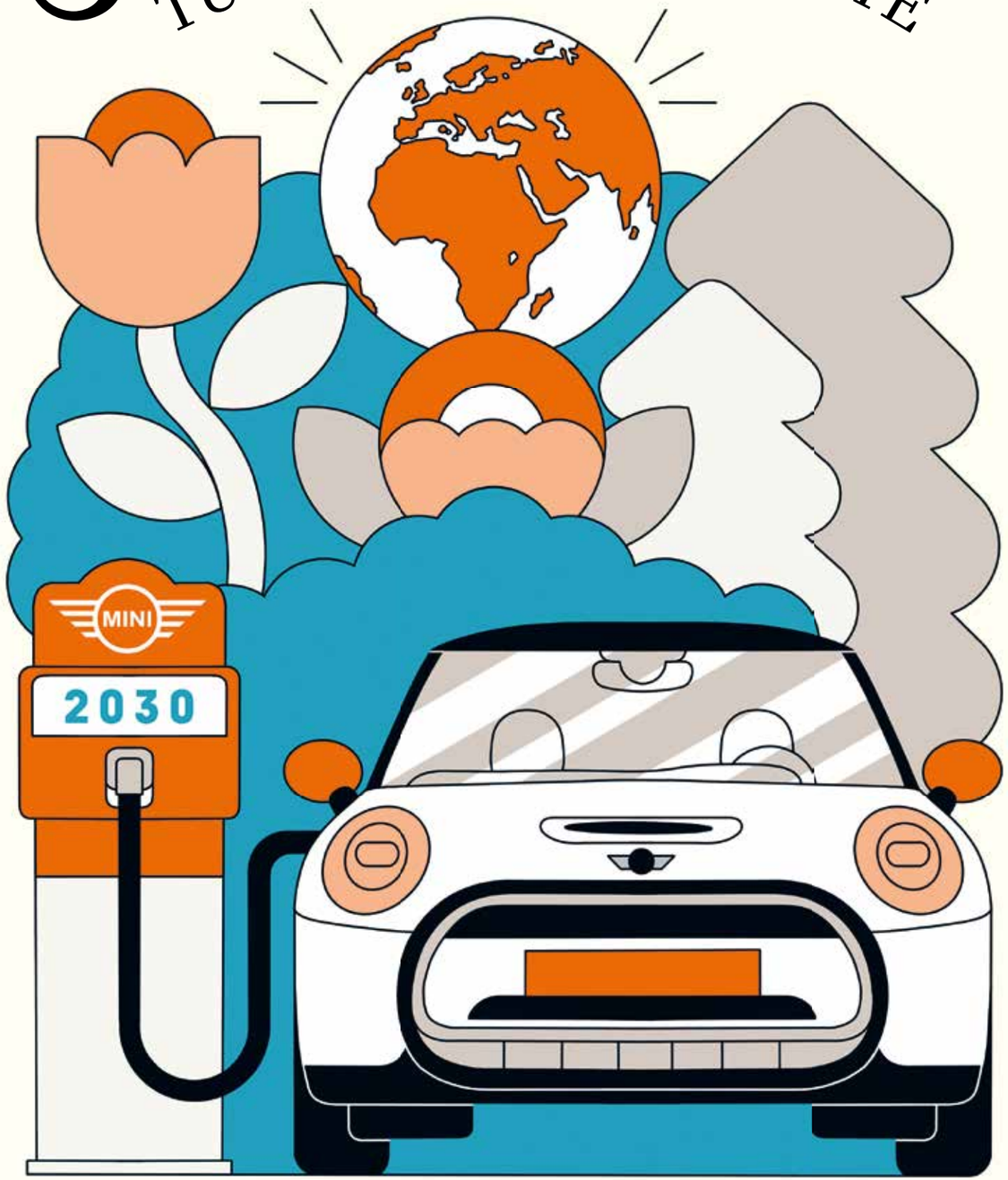
IMPIEGO DI ALTERNATIVE ALLA PELLE

MINI offre varianti per abitacolo con materiali completamente vegani. Le alternative alla pelle trovano quindi utilizzo in punti molto usurati, come ad esempio il volante e i sedili. Solo sulla superficie del volante rispetto alla vera pelle si può risparmiare circa l'85% di emissioni di CO_2 lungo la catena del valore. Un piccolo passo nella direzione giusta.

IL FUTURO SEMPRE SOTT'OCCHIO

Il mirum è un materiale sostitutivo nuovo per la pelle attualmente in fase di studio. Fino al 100% a base biologica e privo di petrolio, imita le proprietà della pelle animale. Il suo utilizzo abbassa del 45% la produzione di CO_2 rispetto alle altre imitazioni della pelle. Questo potrebbe rendere il mirum un materiale ideale per il design interno delle generazioni MINI future.

3 TUTTO SOTTO CORRENTE



A partire dal 2030 MINI diventerà un marchio puramente elettrico. Stefanie Wurst, brand manager, sul viaggio verso un domani sostenibile.

"I tempi cambiano. Quello che adesso suona scontato, porta con sé enormi trasformazioni. Il cambiamento climatico mette tutta l'industria automobilistica davanti a domande esistenziali. Noi di MINI cerchiamo già da decenni di trovare le nostre risposte. Nel 1959 Sir Alec Issigonis, il nostro geniale fondatore, ebbe l'idea di rivoluzionare il concetto di veicolo. A seguito della crisi di Suez, che rese la maggior parte delle persone consapevoli per la prima volta della limitatezza dei combustibili fossili, egli sviluppò un'automobile innovativa. La novità consisteva nel fatto che era piccola, economica e utilizzava le risorse e lo spazio per il posteggio in modo efficace, senza dimenticare il divertimento alla guida. Il go-kart feeling, fino a quel momento sconosciuto, si abbinava a una nuova consapevolezza ambientale, dimostrando già allora che si poteva fare la differenza con poco.

Oggi questo sentimento in MINI lo chiamiamo "Big Love for the Planet", che non è solo un motto, ma anche una missione. Una passione e un obbligo, ogni giorno. Sostenibilità e consapevolezza ambientale sono di primaria importanza per tutte le persone creative e instancabili che compongono i nostri team. Il cambiamento dei tempi qui non blocca nessuno, al contrario ci incoraggia a costruire attivamente e ogni giorno un futuro migliore. Non ci facciamo mancare nemmeno humour, quindi l'iconico "twinkle in the eye". Perché i rischi diventano opportunità, quando li si affrontano con il sorriso. Questo è lo spirito positivo che motiva noi di MINI.

Di conseguenza, ogni anno riduciamo la nostra impronta di CO_2. Nei materiali, nella produzione, nei consumi della nostra flotta di veicoli. Al raggiungimento di questo risultato contribuisce anche la percentuale in crescente aumento di veicoli MINI elettrici. Il motore elettrico si adatta perfettamente a MINI, perché significa che i nostri modelli hanno zero emissioni e mantengono le prestazioni. Pertanto, abbiamo deciso che, a partire dal 2030, ci trasformeremo in un marchio completamente elettrico. Non è una rinuncia, ma un guadagno, per la nostra clientela e per il pianeta. E ci creda: chi guida la MINI Cooper SE completamente elettrica una volta, non vuole scendere più. Semplicemente non si può battere un go-kart feeling del genere.

A circa 30 anni scrivevo la mia tesi di laurea dal titolo "Marketing orientato all'ecologia". Allora "circolarità" e "economia circolare" erano concetti astratti di un futuro lontano. Questo futuro domina la nostra realtà attuale. Per buone ragioni.

Con la MINI Concept Aceman abbiamo dimostrato il modo in cui ci immaginiamo il prossimo futuro: impronta carbonica minima, esperienza digitale immersiva, esperienza di guida grandiosa, una vera MINI, appunto. In più, abbiamo ridotto enormemente il numero di componenti. Non si utilizza più il cromo impattante, la plancia e i braccioli sono ricoperti con tessuto a maglia in poliestere riciclato. Fedeli al detto sempre valido "creatività e non rinuncia" riduciamo al minimo l'impiego di materiali, alleggeriamo i processi di lavorazione e aumentiamo il successivo riutilizzo. Nel 2024 la MINI Aceman andrà in produzione, una vera e propria pietra miliare per noi.

Il mio desiderio per un domani migliore? Noi vogliamo essere in grado di offrire una MINI completamente circolare. Realizzata con materiali riciclati, da riutilizzare al 100%, sostenibile al 100%. Lavorare per questo obiettivo ci motiva ogni giorno. Accompagnate MINI per un pezzo di questo viaggio."

MINI GOES ELECTRIC. UNA PANORAMICA.

1959

Piccola, maneggevole, economica: Con la Mini classica Sir Alec Issigonis rivoluziona la storia delle automobili. La sua concezione innovativa di veicolo ispira ancora oggi il marchio MINI.

2009

La mobilità urbana di domani viene testata: il Gruppo BMW, di cui MINI fa parte, avvia il primo grosso studio sul terreno della mobilità elettrica, con una flotta di 600 MINI completamente elettriche.

2020

La MINI Cooper SE arriva sul mercato e apre nuove orizzonti: il leggendario feeling da go-kart incontra il design iconico e la guida a zero emissioni.

2024

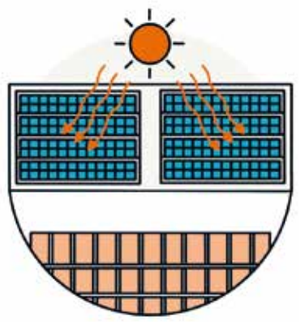
Propulsione puramente elettrica, assenza di pelle e di cromo, caratteristiche digitali con carattere avventuroso: il modello crossover urbano MINI Aceman va in produzione, come simbolo di una nuova generazione di veicoli.

2030

Bye-bye motore a benzina, hello propulsione elettrica: Dal 2030 MINI diventerà un marchio puramente elettrico. Si compie un passo importante verso la riduzione delle emissioni.

STABILIMENTI

Anche in tema di produzione, MINI intende prendersi cura dell'ambiente, negli stabilimenti di Oxford e Swindon adottando queste misure, ad esempio.



UTILIZZARE L'ENERGIA ELETTRICA SOLARE, ABBASSARE IL CONSUMO DI CORRENTE

Dal 2014 uno dei più grandi impianti fotovoltaici di tutta la Gran Bretagna si trova in un edificio produttivo dello stabilimento MINI di Oxford. Oltre 11.500 moduli solari su una superficie ampia all'incirca come cinque campi di calcio forniscono annualmente agli edifici produttivi e amministrativi circa 2,7 Gigawatt di energia proveniente da fonti rinnovabili, il che corrisponde al fabbisogno energetico di più di 930 case e diminuisce la produzione annuale di CO_2 di circa 1.500 tonnellate. Tuttavia, lo stabilimento cerca anche di ridurre il fabbisogno energetico, ad esempio attraverso un sistema di riscaldamento e di aerazione nuovo con recupero di calore per le linee di verniciatura.

RIDURRE IL CONSUMO DI ACQUA

4

Oltre all'energia, una fabbrica di automobili necessita anche di molta acqua, ad esempio per il reparto verniciatura. A Oxford, negli anni passati, MINI ne ha ridotto il consumo: grazie all'installazione di un impianto a osmosi inversa, è possibile depurare in loco l'acqua per il processo di verniciatura. In questo modo, MINI ogni ora risparmia fino a 11.000 litri solo nella produzione. A Swindon lo stabilimento di stampaggio raccoglie acqua piovana e la utilizza come acqua industriale per gli impianti sanitari nel sistema di tubature dello stabilimento.

COIBENTARE IL TETTO, RIDURRE LE EMISSIONI DI CO_2

MINI produce a Oxford dal 1959, ma gli edifici all'interno dell'area sono molto più vecchi. Dopo che William Morris ebbe fondato la WRM Motors Limited, il primo veicolo vide la luce nel marzo del 1913. Affinché nei fabbricati talvolta più che centenari il calore non fuoriesca dal tetto, MINI investe nel risanamento dei tetti, isolamento compreso. Come dimostrato dai calcoli, in edifici da 90.000 metri quadrati installando un isolamento spesso 25 centimetri e il sistema di riscaldamento più moderno, ogni anno è possibile risparmiare circa la metà dei costi di riscaldamento e delle emissioni di CO_2.

DIRTSAT

Di che si tratta: I tetti rinverditi possono rendere le città in termini di cambiamento climatico più resistenti e più sostenibili. In questo modo con fattorie di ortaggi e orti di erbe aromatiche su edifici è possibile aumentare l'efficienza energetica e allo stesso tempo la redditività degli immobili.
L'idea: DirtSat, con sede a San Francisco, costruisce una rete di fattorie urbane sui tetti. L'obiettivo: migliorare la sicurezza alimentare e la resistenza climatica nell'ambiente urbano. Il tutto funziona grazie a intelligenza basata su geodati, analisi dei dati e l'Internet delle cose (networking di dispositivi con sistemi attraverso Internet). Mediante la piattaforma DirtSat, i gestori delle fattorie possono richiamare ad esempio dati in tempo reale e analisi multiple per le condizioni atmosferiche, aumentando in questo modo i propri raccolti.
La mente: La fondatrice nonché CEO Christine Tiballi non ha solo conoscenze nel settore dell'architettura, dell'ingegneria e dell'edilizia, ma anche in quello spaziale.

5

URBAN-X

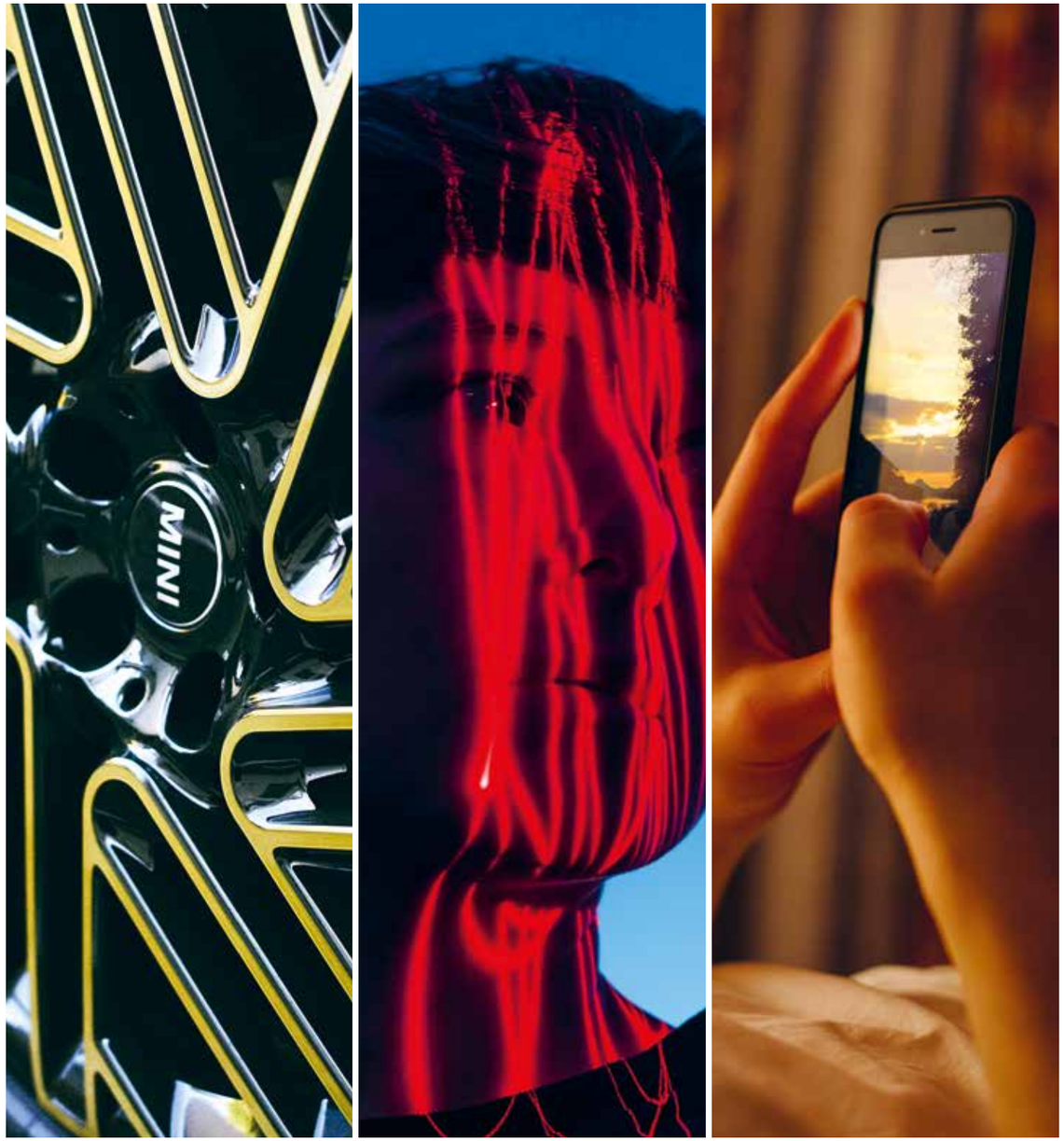
Come è possibile far diventare le città di domani più degne di essere vissute? La piattaforma di start-up fondata da MINI nel 2016 ovvero URBAN-X trova risposte fantasiose a questa domanda. Le idee di questa start-up sono molto promettenti.

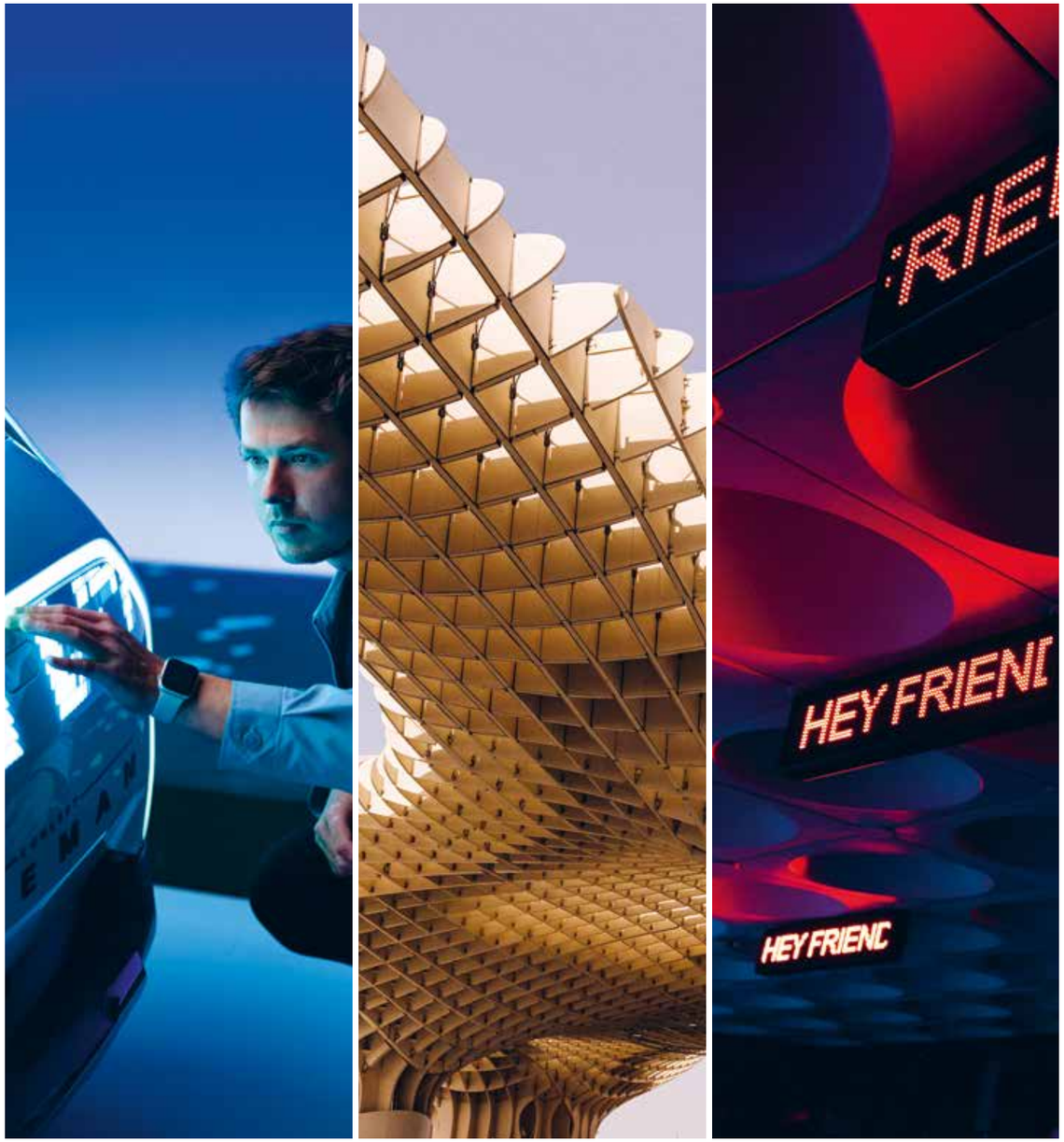
DOLLARRIDE

Di che si tratta: Milioni di cittadini americani vivono in aree metropolitane, in cui i trasporti pubblici sono quasi del tutto assenti. Soprattutto nelle aree vicine a quartieri agiati, le infrastrutture e le reti di comunicazione stradali sono spesso carenti. Ma le offerte di mobilità dovrebbero essere accessibili e alla portata di tutti.
L'idea: Con l'aiuto della start-up newyorchese Dollarride, è possibile organizzarsi tramite app per utilizzare a prezzi abbordabili servizi con navetta nell'area metropolitana della grande mela. In questo modo, non solo si coprono con efficacia lacune nel traffico a breve distanza. Il ride-sharing che si sviluppa grazie a Dollarride riduce anche le emissioni, favorendo così una mobilità ecosostenibile.
Le menti: Nel 2016 Su Sanni, CEO ed esperto di mobilità, ha fondato la start-up Dollarride insieme a Chris Coles.

1 MIO. di tonnellate di emissioni di CO_2, ovvero la quantità che cinque start-up di URBAN-X potrebbero risparmiare insieme entro il 2027.

6,1 milioni di dollari USA: così elevata è la somma media con cui gli investitori hanno sostenuto ciascuna delle 72 start-up di URBAN-X.





BIG LOVE

FOR PROGRESS

OGNI SFIDA PORTA ANCHE DELLE POSSIBILITÀ CON SÉ. Bisogna riconoscerle e sfruttarle. La forza innovativa di MINI si nutre di questo motto da sempre. Perché la storia del nostro marchio è sempre caratterizzata da un'ingegnosità distruttiva. A partire dal motore anteriore montato trasversalmente. Dal design che definisce un genere. Dallo sfruttamento massimo di un ambiente ristretto. Una nuova concezione di compattamento cittadino e delle sue esigenze. Fino all'era odierna della mobilità elettrica, a cui noi con la MINI Cooper SE diamo un'impronta sostenibile. Quale sarà il prossimo passo? Attualmente è soprattutto la rapidissima digitalizzazione, ad assillare quotidianamente i ricercatori nei reparti di sviluppo della nostra azienda. Come sarà l'esperienza di guida nella MINI del futuro? Più immersiva? Più connettiva? Più autonoma? Più individuale? Tutto questo potrebbe anche non avverarsi mai, ma la cosa più importante rimane costante: noi di MINI resteremo sempre dalla parte del progresso e dell'innovazione, tenendo l'uomo e il suo ambiente al centro della nostra attività.

ROOM WITH A VIEW

Testo **RICARDA TWELLMANN**

Foto **COKE BARTRINA**

Ben spiaggiati: l'autrice, suo figlio e la MINI Countryman davanti alle dune di Valdevaqueros (a sinistra). Prima il trio aveva esplorato Siviglia (sopra).

La nostra autrice ama gli hotel belli e odia il campeggio. Un paio di notti in tenda sulla MINI Countryman potrebbero farle cambiare idea? Insieme al figlio, viaggia verso il Sud della Spagna e compie un esperimento su se stessa.

La mia prima esperienza di campeggio? Un disastro! Avevo 16 anni. E dopo tre settimane di campeggio con la mia migliore amica sulla costa atlantica francese ne avevo abbastanza. Non avrei più trascorso nemmeno una notte a sudare dentro un sacco a pelo su un materassino isolante. Per 20 anni questo piano ha funzionato meravigliosamente bene, fino al momento in cui mio figlio Pepe ha compiuto cinque anni. Nel corso dell'ultimo anno non era solo il suo corpicino a essere cresciuto un bel po', ma anche il suo spirito avventuroso: voleva andare in campeggio.

I bambini devono fare ogni tipo di esperienza, questo è chiaro. Quindi ho ceduto. Che cosa non si fa per amore? Ed eccomi in Spagna, alla guida di una MINI Countryman Plug-in-Hybrid, con una tenda sul tetto dell'auto. Il piano: esplorare la costa andalusa con la MINI, partendo da Siviglia. Tra i bagagli un fornellino da campeggio e sottilissimi teli ad asciugatura rapida in microfibra. A parte una capatina a Cadice, trascorreremo alcuni giorni sulle leggendarie spiagge di kitesurf di Tarifa e dormiremo un paio di notti in tenda, sul tetto della nostra MINI Countryman.

Gli occhi di Pepe brillano. Dal seggiolino scruta il nuovo mondo che sfila davanti ai suoi occhi dal finestrino. La curiosità dei bambini abbraccia tutto quello che ci circonda. Ne sono responsabile anche io, penso tra me e me, perché quando trascorriamo tempo insieme a casa, stiamo fuori. Facciamo una caccia al tesoro. Oppure diamo la caccia a ladri e a furfanti. A casa costruiamo buche per nasconderci dai mostri. E i libri che leggo a Pepe raccontano di giovani che esplorano il mondo su una piccola barca, oppure proprio di una bambina che va in campeggio con suo padre e che si diverte un mondo. Era stato questo ad ispirarlo. Adesso ci voleva un viaggio in tenda, giustamente. "Lo desidero ancora di più di quel grosso camion di auto da corsa", afferma Pepe. E il suo desiderio è diventato realtà.

Così, invece di digitare nel navigatore l'indirizzo di un bell'hotel sulla spiaggia, ho calcolato il percorso verso il campeggio, sempre con accesso diretto al mare. Sospiro e premo il pulsante di avvio dell'auto. Lentamente, ci lasciamo l'arena per le corride e il palazzo reale Alcázar di Siviglia alle nostre spalle, attraversiamo l'ampio Guadalquivir per poi immetterci finalmente sull'Autovía del Sur. Le chiome dal verde lussureggiante dei pini sul ciglio della strada si inarcano proteggendo la carreggiata come una soffice coperta. Mentre Pepe è sempre più emozionato al pensiero della nostra avventura, io mi rilasso e mi godo il comfort della mia auto. Forse, dopo tutto, questo viaggio non è stato un'idea così malvagia.

Facciamo una fermata intermedia a Cadice, quando i luminosi caseggiati della città sono immersi nella calda luce del sole. Pepe ed io ammiriamo la cattedrale, contempliamo il bastione Baluarte de la Candelaria, gironzoliamo per i vicoli della città vecchia mangiando un gelato. A quel punto risaliamo sulla Countryman. In circa un'ora e mezza raggiungeremo l'area attrezzata di Tarifa. Accelero, il bambino dal sedile posteriore guarda di nuovo fuori dal finestrino. L'autostrada è fiancheggiata da impianti fotovoltaici. Sotto forma di pannelli semplici e piatti, ma anche di costrutti alti, che ricordano alberi di baobab. "Che cosa sono?", chiede Pepe. "Sono collettori, raccolgono la luce del sole e la trasformano in corrente", rispondo cercando di spiegarglielo nel modo più semplice possibile. Silenzio. "Quindi il sole rifornisce anche la nostra MINI?" insiste il piccolo passeggero. "Più o meno", rispondo, ridendo sotto i baffi.

Quando parcheggio la MINI Countryman, il sole sembra un'arancia rossa che affonda nell'Atlantico. Adesso è il momento della grande sfida: il novello campeggiatore deve montare la tenda! Allento le tre chiusure di sicurezza sul box portapacchi nero in fibra di vetro. Grazie alle molle a gas integrate, la tenda si apre quasi da sola. Nel giro di due minuti, il nostro alloggio mobile svetta nella notte che incombe. Tiro un sospiro di sollievo. Io e Pepe ci arrampichiamo curiosi sulle scale di alluminio. La tenda è dotata di un materasso straordinariamente morbido. Davanti e dietro c'è una finestra a zanzariera da aprire con le cerniere lampo. Impazienti di vedere il panorama, apriamo la zip anteriore. È perfetto: camera con vista mare. Al grande entusiasmo segue un sonno profondo.

Il mattino seguente, sono sorpresa da me stessa. Nelle settimane precedenti al viaggio, più volte mi ero guardata dentro e non c'era traccia di attesa. Non potevo farci niente, avrei preferito il comfort di un hotel. Dopo una lunga giornata in giro, mi piaceva il pensiero di rilassarmi sotto un getto d'acqua che non si spegnesse automaticamente dopo 20 secondi. Dentro i sacchi a pelo mi viene la claustrofobia. Preferisco stiracchiarmi su un letto king size,

Madre e figlio on the road: a Tarifa Ricarda prepara uno spuntino sulla spiaggia (sopra), Pepe testa il materasso della tenda sul tetto (foto al centro). Durante la sosta a Cadice, entrambi ammirano la cattedrale (sotto).

“Laggiù c’è l’Africa” dico delineando con l’indice il continente in aria.

Dieci gradini per il paradiso: dalla loro casa sospesa, Pepe e Ricarda godono della vista migliore per osservare i numerosi kitesurfer di Tarifa (a sinistra). Di sera Pepe disegna quello che hanno fatto durante la giornata (sotto), prima che mamma e figlio scivolino nella loro cabina sotto il cielo stellato. Luci spente!

anche perché raramente mi capita di dormire senza il mio compagno di avventure, alto 1,10 metri. E quando sono in bagno, preferisco che sul pavimento ci siano solo i miei capelli. Eppure adesso, proprio in questo momento, tutto questo non mi manca.

Si dice che i bambini cambino il nostro modo di vedere le cose. Probabilmente mi è successa la stessa cosa con la tenda. Nei giorni seguenti, il mio giovanotto esplora sempre più sorpreso il nostro rifugio grande 2,10 m x 1,30 m. Infila la sua testolina fuori e conversa con i nostri vicini con quelle tre parole in spagnolo che ha imparato. Osservo il mio bambino, il suo umore è contagioso, e improvvisamente sono felice di ogni minuto trascorso insieme nella nostra "AirTop".

Creiamo una routine come fanno i veri camperisti, giusto? Cuciniamo spaghetti sulla cucina a gas. Dopo cena, facciamo un'altra passeggiata giù in spiaggia. Una volta tornati dai nostri giretti, ci raggomitoliamo nella tenda. Non posso fare a meno di sogghignare, quando noto il modo in cui Pepe si dimena nel sacco a pelo. Poco dopo, si addormenta. Respira accanto a me, in modo profondo e regolare. Sento il brusio delle onde e sono felice. Alcuni luoghi sono come dei bravi ospiti che dicono: "Hey! È bello che tu sia qui." Questo è sicuramente uno di quelli.

Nei giorni seguenti, facciamo delle escursioni in spiagge diverse, osserviamo i kitesurfer e guidiamo verso Duna de Valdevaqueros, una delle più grandi della Spagna. La MINI Countryman ci porta con sicurezza su ogni carreggiata, senza sbandare o scivolare sulle strade ricoperte di sabbia. Al giorno d'oggi, quando alle persone piace qualcosa, la postano sui social. Dopo un paio di giorni, carico le foto su Instagram: Pepe sul tavolo da camping, la vista dalla finestra della tenda sul mare, noi due principianti che sorridiamo con orgoglio davanti al nostro piccolo spazio, la nostra elegante MINI Countryman sullo sfondo. Mi scrive subito l'amica di allora, quella con cui ero stata in Francia. "Mi devo preoccupare?" No, è tutto in ordine. Il post riceve molti cuoricini.

L'ultimo giorno ci alziamo di buon mattino. Con il pigiama ancora addosso, inseguiamo le onde. Pepe corre lungo il bordo dell'acqua, io strizzo gli occhi, seduta sotto il sole che sta sorgendo. Quando resta a corto di fiato, si abbandona al mio fianco. "Laggiù c'è l'Africa" dico, delineando con l'indice il continente immaginario in aria. "Il mondo è un po' diversamente bello ovunque?" chiede Pepe. Annuisco. Sono momenti come questo a rimanere impressi.

Mentre chiudo la tenda, sono pervasa da un sentimento comico. Divento sentimentale.

Un pieno di energia solare: a Cadice, Ricarda attacca la Countryman Plug-in-Hybrid alla stazione di ricarica. Sotto: Bel colpo! Il disegno piuttosto fedele della MINI bloccato come souvenir dietro il tergicristallo.

Mi è chiaro che mi mancheranno quest'auto e le nostre notti in tenda. I genitori lo sanno: i figli attraversano delle fasi. Quello che oggi è di moda, domani potrebbe essere spaventosamente noioso. Fissazioni stravaganti, abitudini assurde o strane preferenze d'improvviso fanno parte del passato. Per le prossime vacanze magari Pepe vorrà andare in una casetta sull'albero? O in una baita di montagna? Questo pensiero mi sembra ancora molto lontano. Prendo mio figlio tra le braccia, osserviamo ancora una volta in silenzio l'oceano che gorgoglia. Lui ed io nella tenda, sopra di noi solo le stelle. Sono sicura che questa cosa rimarrà. Per me sicuramente. ●

MINI COUNTRYMAN

1

MOVIMENTO DI PIEDI
... ovvero tutto quello che devi fare per aprire il bagagliaio mediante il portellone elettrico disponibile in opzione. Di ritorno dallo shopping con le mani occupate? Problema risolto.

52

CHILOMETRI
... ovvero l'autonomia elettrica (WLTP) della MINI Cooper SE Countryman ALL4. Pienamente sufficiente per una giornata in città.

450

LITRI
... ovvero la capacità del bagagliaio delle varianti non elettriche della MINI Countryman.

UN BOOSTER DI ENERGIA PER IL TELEFONINO
Questa auto può conservare in modo sicuro molto di più dello smartphone. Al bisogno, il bracciolo centrale è disponibile con una stazione di ricarica induttiva.

BEN TEMPERATO
Grazie alla funzione di preriscaldamento e preraffreddamento della MINI Cooper SE Countryman ALL4, all'interno dell'auto non c'è né troppo freddo né troppo caldo. Prima di partire, è possibile preimpostare la temperatura per mezzo del timer. D'altra parte, quando l'auto è sotto carica, per la climatizzazione non sfrutta la batteria bensì l'energia del caricatore.

SALTACI DENTRO
Nella MINI Countryman il sedile è un po' più elevato rispetto agli altri modelli, il che facilita salita e discesa. Le versioni non elettriche rispetto alla MINI 3/5 Porte offrono una distanza dal suolo maggiore di 165 mm.

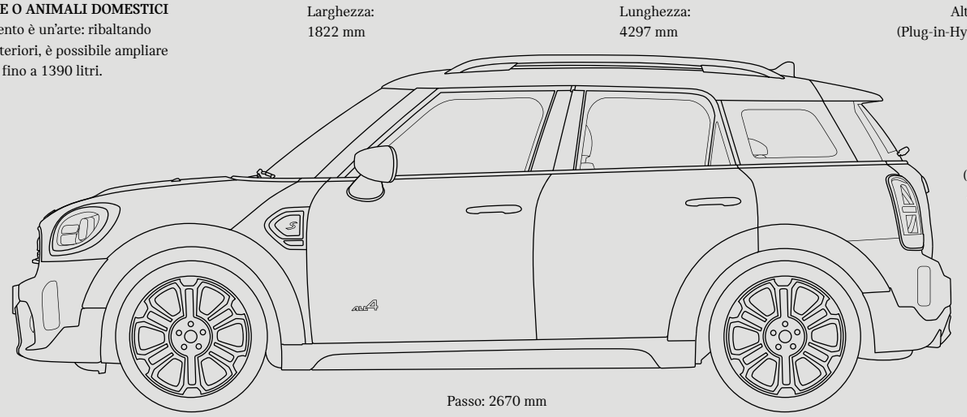
RICARDA TWELLMANN & PEPE
Che si tratti di montagna, città o mare: madre e figlio amano scoprire il mondo insieme. Finora sempre senza tenda, ma d'ora in poi le cose cambieranno.

BREZZA FRESCA
Ti piace l'aria fredda? Tenendo premuto il pulsante di sblocco, tutti i finestrini si abbassano e il tetto si apre.

COMPAGNO DI VIAGGIO PERFETTO
Con la app "CarPlay" lo smartphone diventa parte dell'auto. In questo modo, l'assistente digitale durante la guida legge ad alta voce i messaggi, facendo in modo che lo sguardo del conducente rimanga sulla strada.

UNO PER OGNI GIORNO
La MINI John Cooper Works Countryman ALL4 unisce performance e praticità. Con i suoi 225 kW (306 PS), è adatta ai circuiti. Ma grazie ai suoi sistemi di sospensione e ammortizzazione, il controllo dinamico della stabilità e la guida elettromeccanica è perfetta per l'uso quotidiano.

PER BORSE O ANIMALI DOMESTICI
Il ribaltamento è un'arte: ribaltando i sedili posteriori, è possibile ampliare la capacità fino a 1390 litri.



MINI Countryman: consumo di corrente in kWh/100 km: 15,3–15,8; consumi di carburante in l/100 km: 5,0–8,2; emissioni di CO_2 in g/km: 130–188
MINI Cooper SE Countryman ALL4 – Consumo di corrente in kWh/100 km: 15,3–15,8; Consumo di carburante l/100 km: 1,8–2,0; emissioni di CO_2 in g/km: 40–44
MINI John Cooper Works Countryman ALL4 – Consumo di carburante in l/100 km: 7,6–8,2; emissioni di CO_2 in g/km: 174–188
Tutti i valori nel ciclo di test WLTP combinato; Per informazioni dettagliate, vedere pagina 2

GRAZIE DEI FIORI!

L’artista Ruby Barber crea con le piante mondi che hanno un effetto ammaliante e surreale. Adesso ha trasformato la MINI Cabrio in un’opera d’arte floreale.

Testo
JULIA CHRISTIAN

“Il mio lavoro è mostrare la bellezza della natura nella sua luce migliore.”

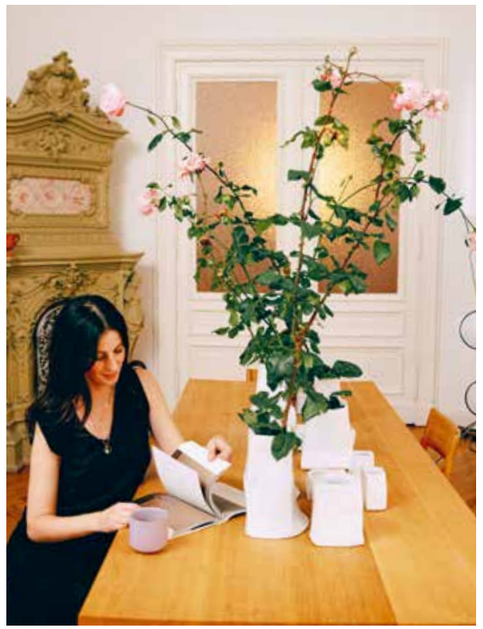


Foto
CLARA NEBELING

Una Cabrio può essere molto pratica, se si devono trasportare foglie di piante grandi come orecchie di elefante. Ammettiamolo, questo, per la maggior parte delle persone, è un problema che si deve affrontare piuttosto di rado. Ma se parliamo di Ruby Barber, ovvero di una delle flower designer più richieste al mondo, che ad esempio al Grand Palais di Parigi fa spiovere composizioni floreali dal tetto come fossero stalattiti, allora delle volte si presentano sfide che con un’auto aperta si possono gestire più facilmente.

Questa mattina è il turno delle foglie enormi della Alocasia gageana, che insieme alle orchidee e alle rose devono comporre gli elementi per l’opera d’arte da copertina della “MINI Insider” e adesso devono raggiungere lo studio fotografico incolumi, partendo dall’atelier berlinese di Ruby. Le orchidee vi si stanno ambientando già da un paio di giorni. Le rose invece provengono direttamente dall’abitazione della trentaquattrenne, dove hanno potuto maturare al punto giusto e fiorire esattamente nel modo pianificato dall’artista di origini australiane. “Molte persone pensano che io trascorra l’intera giornata a giocare con i fiori”, afferma Barber. “La verità è questa: il 90% del mio lavoro consiste nel rovistare la terra, trascinarmi dietro secchi pesanti, calcolare le condizioni perfette in cui una pianta può crescere e capire come posso ricrearle. Ma mi piace anche andare in giro con la macchina, ogni scampagnata è fonte di idee nuove. Perciò viaggiare senza tettuccio è un’esperienza straordinaria, perché mette a contatto con la natura.”

Per l’opera d’arte della Cabrio, Ruby sulla parte posteriore della MINI Cooper S per prima cosa modella una giungla lussureggiante di amaranto, grappoli e fogliame, a cui, come uno scultore, infonde accenti di movimento e dramma accuratamente posizionati. E questo con una dovizia di particolari, in cui l’osservatore può perdersi per diversi minuti. Che cosa tiene tutto insieme? Ad esempio un semplice filo metallico, con cui è possibile creare anche le cascate di piante più complesse. Ruby controlla continuamente sul suo smartphone la coerenza e la fotogenicità della sua composizione, qui sistema una vite, più in là raddrizza un paio di foglie, finché sembra che fiori e frutta abbiano sviluppato una vita propria. E non sono più materiale biologico, bensì un tipo di creatura indomita, che inizia conquistandosi solo la MINI e poi avanza nello spazio rimanente.

Come in molti suoi lavori, la flower designer permette alla natura di venire alla luce. Nelle creazioni di Ruby, le piante si ramificano attraverso spazi, attorno agli angoli, su per le pareti, prendendosi gioco della forza di gravità, per poi lasciarsi addomesticare da lei raccogliendosi dense in nuvole viventi, diventando così qualcosa di drammaticamente bello. È un tipo di romanticismo del mondo antico, che risale alle nature morte olandesi del XVII secolo. E come accade in questi quadri, anche nei lavori di Ruby c’è un monito alla caducità.

Chi ha letto la biografia di Barber può comprendere facilmente il suo rapporto artistico con la natura: nata a Sydney; una madre gallerista, un padre fotografo still life, quindi persone con sensibilità e occhio per struttura, forma e colori. Cresciuta in una casa piena di arte e di oggetti di design. Il suo libro preferito: “Il giardino segreto” in cui il personaggio principale, Mary Lennox, con molto amore riporta alla vita un giardino abbandonato che da quel momento in poi avrebbe ammaliato non solo lei, ma chiunque avesse posato gli occhi su di esso. “Il potere terapeutico della natura è centrale nel libro e questa è una cosa di cui sono convinta”, afferma Barber. “E Mary mi è piaciuta subito. All’inizio è un po’ burbera, ma il giardino l’aiuta a ritrovare se stessa. Quando ero alle elementari, ogni anno durante la settimana della lettura mi trasformavo in Mary, di sera prima di andare a letto mi facevo leggere la sua storia. Molti anni dopo, quando mio padre a Sydney trasferì il suo studio all’angolo tra Mary Street e Lennox Street e io stavo cercando un nome per la mia attività, mi fu tutto chiaro.” Era nato “Studio Mary Lennox”, ancora oggi il marchio distintivo di Ruby.

A quel tempo, Ruby studiava ancora architettura e interior design a Sydney, e si divertiva a comprare fiori esotici, rametti ed erbe ai mercati Flemington, per trasformarli in mazzolini da regalare ad amici e parenti. Quello che era partito come un hobby diventò un servizio di fornitura di fiori, in seguito Ruby fece uno stage presso fioristi con sede a Sydney e poi a New York. Dato che l’uomo con cui fa coppia da quando era giovane e che nel frattempo è diventato suo marito è cresciuto in Australia, ma è di origine tedesca, i due nel 2012 si sono trasferiti a Berlino. Qui Ruby, senza contatti o un business plan, iniziò nuovamente a regalare bouquet, questa volta a persone che reputava interessanti e degni di ammirazione. Poco dopo iniziò a vendere le sue creazioni all’interno di “The Store” del Soho House. Il primo ordine più importante risale al 2014: una composizione per la sede berlinese di un grosso costruttore di auto.

Nel frattempo, il suo team è composto da sette collaboratori fissi e da liberi professionisti di tutto il mondo, e Ruby è sempre in viaggio per drappeggiare le sue celebri nuvole floreali, ad esempio nell’hotel St.Regis di Venezia oppure per creare un labirinto di rose per la Milano

In genere, Ruby Barber lavora senza un piano prestabilito e, durante la creazione delle sue opere, si lascia guidare dal suo istinto, come è avvenuto per l’allestimento della MINI Cabrio.

Successivamente la abbiamo accompagnata con la MINI nel corso dei preparativi per il nostro shooting da copertina. Una visita all'orto botanico di Berlino: lì Ruby Barber ci ha rivelato l'origine delle piante per le sue opere floreali.

Design Week. Su Instagram conta quasi 200.000 follower perciò bisogna ringraziare soprattutto Internet se le sue creazioni hanno un'altra vita, anche quando ritornano a essere compost. Ruby ha mantenuto il modo di lavorare dai suoi esordi fino ad oggi: elabora disegni o schemi per un progetto, solo se è il cliente a insistere. Altrimenti si lascia guidare dai suoi occhi, dal suo naso e dal suo istinto quando percorre in lungo e in largo un mercato all'ingrosso, un bosco o una serra centenaria di un contadino, incantata e ricoperta di erbacce. Osservare una pianta nel suo ambiente naturale per lei è fonte di ispirazione – in ogni caso preferisce tagliare da sola il materiale per i suoi lavori, ed è per questo che viaggia in giro per l'Europa con uno schedario in cui annota le migliori fonti e i migliori produttori per i suoi obiettivi. Al suo interno registra i viottoli maiorchini dove è possibile trovare anche a estate inoltrata rami di palma che il sole ha asciugato con i colori dell'oro, in quale parte del Brandeburgo crescono i rovi più rigogliosi oppure in quali boschetti di limoni italiani si trovano dei frutti perfetti. Oppure va nei Paesi Bassi, per scovare rose da giardino dalla fragranza così intensa da pensare paradossalmente che siano state profumate.

Quanto più digitale diventa il mondo, tanto più forte appare il nostro bisogno di natura. Quindi sminuzzare e annusare le erbette tra le dita. Anche coltivare i pomodori. Andare in campagna, tuffarsi in un lago e lasciarsi sorprendere da un temporale estivo. La natura non è solo bella, non è certamente perfetta, essa è vita effimera. Ed è questa vita che Ruby imprime con la sua arte nelle campagne di marchi come Versace, Gucci o Hermès. Perciò utilizza foglie già rosicchiate dagli insetti, fiori macchiati dalla pioggia oppure pone il focus su fogliame e gambi invece che sui fiori stessi.

Sorprendentemente a casa della virtuosa dei fiori non ci sono fiori. In cucina c'è un cactus solitario, è magro e ligneo, ma Ruby non molla: finché c'è vita nelle piante spinose, non devono diventare compost. Le rose sul tavolo lungo sono lì solo per il nostro shooting fotografico. Eppure la sua spaziosa abitazione in stile liberty a Schöneberg con il suo tetto alto tre metri e mezzo sembrerebbe fatto apposta per le nuvole floreali di Ruby. Anche di vasi ce n'è abbastanza. Ne contiamo 20 sul tavolo, altri 15 circa in una libreria, il cui restante contenuto è incentrato esclusivamente sul mondo delle piante: l'opera "The Art of Making Gardens" del paesaggista Luciano Giubbilei, ad esempio. Libri di Piet Oudolf, che ha trasformato la high line di New York sostituendo l'asse ferroviario con un parco e i cui paesaggi sostenibili sembrano selvatici e indomiti anche in un ambiente urbano. Oppure un volume illustrato su tutti i flower designer che dominano la scena da alcuni anni, dove compare anche Ruby con una natura morta che sembra fin troppo succosa per essere vera. Ma come si fa a lavorare con dalie grandi come dei piatti, con rose o orchidee dai colori così strani e che un comune mortale non troverebbe mai in commercio, e non volerle vedere nelle proprie quattro mura? "Qui ci sono troppe cose che distoglierebbero l'attenzione", risponde Ruby "i fiori necessitano semplicemente di una stanza bianca."

Malgrado il suo successo, l'artista australiana considera il suo lavoro con umiltà. "Il mio lavoro è mostrare la bellezza della natura nella sua luce migliore. La natura è l'artefice, io sono solo un intermediario. Mi auguro che si comprenda che uomini, animali e piante sono parti identiche di un ecosistema e devono vivere in armonia. A prescindere dalla sua sontuosità e stravaganza, un fiore possiede sempre anche umiltà, che invece che scarseggia tra noi esseri umani." Forse è questo atteggiamento il motivo per cui Ruby Barber lavora così spesso in formato XXL: l'opulenza dei suoi lavori, l'abbondanza della bellezza naturale che mette davanti ai nostri occhi ci rimette al nostro posto. ●

MINI CABRIO

TU MI FAI GIRAR
Chi guida una MINI, ha una stile difficilmente eguagliabile. A ciò contribuiscono ad esempio le ruote in metallo leggero, con la possibilità di scegliere cinque opzioni diverse – tra cui varianti con cerchioni da 17 e 18 pollici. C'è qualcosa per tutti i gusti!

AMICI, PRENDETE POSTO!
Il design della MINI Cabrio si basa sulla MINI 3 Porte. Quindi la vettura offre spazio sufficiente per portare quattro passeggeri in spiaggia per una gita del weekend – naturalmente col tettuccio abbassato!

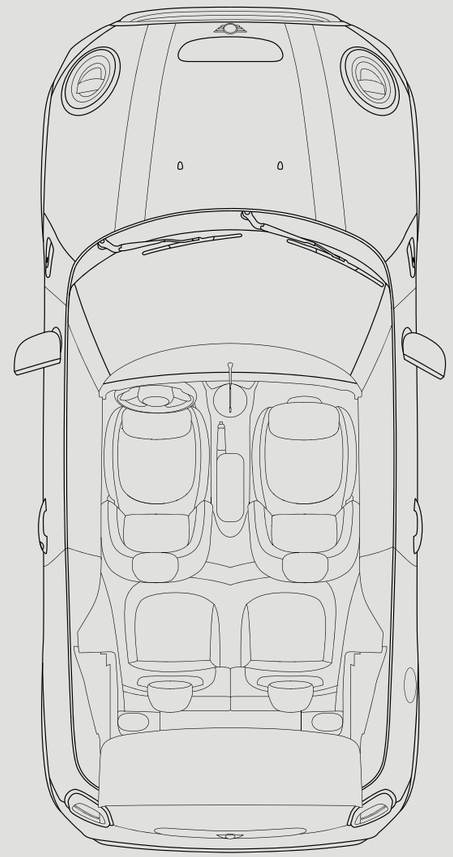
CE NE STA ANCORA DI PIÙ
Spesso, la grandezza del bagagliaio in una Cabrio rappresenta un aspetto critico. Ma per MINI questo discorso non vale. I sedili posteriori possono essere ribaltati singolarmente, così da modificare in modo flessibile lo spazio per i bagagli.

VALIDO AIUTANTE
Similmente a un pick-up, è possibile chiudere il bagagliaio della MINI Cabrio con un portellone. È in grado di reggere un peso di 80 kg. Soluzione pratica, quando insieme ai bagagli si desidera aggiungere un oggetto pesante.

PIÙ APERTO POSSIBILE
Quanto tempo è rimasto abbassato il tettuccio? Opzionalmente la MINI è dotata di un "Always Open Timer", che conta i minuti in cui il tetto è stato abbassato durante il viaggio.

LO STRAZIO DELLA SCELTA
La MINI Cabrio è disponibile in diverse versioni con motori diversi. Inoltre ci sono modelli speciali, come ad esempio la "Resolute Edition". Con una scelta così ampia, ognuno troverà la Cabrio dei suoi sogni.

IN VIAGGIO CON SLANCIO
La MINI Cabrio ha due feritoie di ventilazione ai lati del paraurti anteriore. Questo migliora l'aerodinamica del veicolo, conferendo un tocco extra di go-kart feeling.



18

SECONDI
...ovvero la durata necessaria per l'apertura o la chiusura automatica del tettuccio con azionamento elettrico.

241

KM/H
...ovvero la velocità massima raggiungibile dalla variante John Cooper Works sportiva. Allacciate le cinture!

40

CM
...ovvero l'apertura che si crea, quando si ritrae solo la sezione anteriore del tettuccio.

RUBY BARBER
L'artista australiana si è trasferita a Berlino per amore, e qui crea composizioni floreali imponenti per marchi prestigiosi.

MINI Cabrio – Consumi di carburante in l/100 km: 5,9–7,1; emissioni di CO_2 in g/km: 135–162
MINI John Cooper Works Cabrio – Consumi di carburante in l/100 km: 6,9–7,1; emissioni di CO_2 in g/km: 156–162
Tutti i valori nel ciclo di test combinato WLTP; Per informazioni dettagliate, vedere pagina 2

JUN

IL TIPO PIÙ COOL DELLA CITTÀ.

Disegnatore di grande talento, DJ virtuoso: Jun Inagawa dimostra come sia possibile trasformare la passione in successo, anche superando gli ostacoli. A bordo della MINI Clubman, ci porta nella fucina creativa di Tokio.

T

Testo BEN COOKE
Foto STEVE GAUDIN

Tokio è il centro propulsivo per eccellenza della creatività. Dalla musica, passando per videogiochi e manga, fino agli anime, la cultura pop giapponese produce sempre nuovi artisti, le forme di espressione progressive sviluppano o sperimentano sound fuori dal comune. Soprattutto la capitale rappresenta una fucina di culture di nicchia e sottoculture, in particolar modo Shimokitazawa, da sempre quartiere a vocazione melting pot. Quindi non c'è molto da stupirsi se è qui che conosciamo Jun Inagawa. Il ventitreenne fa parte dei disegnatori di anime più in auge della città, ma si è fatto conoscere anche come DJ. Inagawa è un talento eccezionale, capace di conciliare in modo artistico elementi provenienti da culture diverse.

Quando arriviamo nel suo appartamento, la nostra attenzione viene attirata dalla MINI Clubman in Sage Green parcheggiata lì davanti. La vettura elegante e fredda brilla sotto il sole della mattina, consapevole di spiccare sullo sfondo, il che in una metropoli come Tokio non è un'impresa di poco conto.

L'artista ci apre la porta e ci accoglie nel suo mondo. È quasi come accompagnare i protagonisti nella scena di apertura di un biopic realizzato in maniera perfetta. Una cosa è subito chiara: tutto quello che influenza Inegawa, ciò che per lui è importante, si trova in questo piccolo spazio. Le pareti sono tappezzate da poster e opere d'arte che rimandano alla street culture internazionale, gli scaffali sono carichi di volumi di manga e figurine di eroi di anime. Dalle condizioni della sua scrivania intuiamo che l'artista abbia interrotto il suo lavoro per la nostra visita. Inagawa – minuto, ciuffo scuro, vestito di scuro – si accende una sigaretta con noncuranza e muove la testa al ritmo dei techno-beat bassi in sottofondo. "Questo è il mio posto preferito, la mia biblioteca preferita, il mio studio preferito, il mio tutto", dichiara sorridendo.

Jun Inagawa ha raggiunto il successo in tenera età, cosa che nel suo settore rappresenta un'eccezione. Il Giappone ha prodotto molti illustratori innovativi e creativi, ma la maggior parte di essi ha raggiunto la celebrità in età più matura. Ma Inagawa non si adagia sul suo successo, vuole continuare a perfezionare il suo stile. "Ogni giorno cambio, imparo, evolvo. Ed è giusto che sia così", afferma tra sé e sé il disegnatore. "A breve uscirà il mio primo anime, di cui ho scritto la storia quando avevo 19 anni. Oggi mi sento come se mi rivolgessi a uno Jun più giovane, però allo stesso tempo guardo al futuro e non vedo l'ora di scoprire quali saranno i miei prossimi obiettivi."

Inagawa disegna da quando è in grado di tenere la matita in mano. La sua famiglia ha incoraggiato molto presto il suo talento e i suoi interessi culturali. "Mio padre è un designer di automobili, da bambino lo osservavo spesso mentre lavorava. E mio zio ha sempre avuto un grande interesse per influenze culturali diverse, soprattutto per quelle provenienti dalla Gran Bretagna. Mi ha fatto conoscere musiche e sottoculture che altrimenti non avrei mai conosciuto." Inoltre, Inagawa ha trascorso una grossa parte della sua infanzia e adolescenza negli Stati Uniti, dove ha frequentato la scuola per diversi anni. Tutte queste esperienze hanno ampliato il suo sguardo sul mondo.

Dopo averci mostrato alcuni dei suoi disegni, il giovane artista allestisce in modo estemporaneo un DJ-set per noi. Guardiamo, ascoltiamo, ci stupiamo, e così la mattinata trascorre. Verso mezzogiorno, Inagawa afferra le chiavi della sua auto per portarci nel suo mondo al di là delle sue quattro pareti. Una volta in auto, attraversando le strade animate di Tokio, l'essenza della MINI parla da sola: padroneggia le curve strette con disinvoltura, naviga sicura attraverso le strette strade a senso unico. "L'auto è fantastica per muoversi in città. Da fuori sembra piccola, ma dentro è comoda e offre un sacco di spazio. E gli altoparlanti sono veramente buoni, il che naturalmente per me è molto importante", confessa Inagawa, mettendo un po' di musica.

Dopo un breve tragitto raggiungiamo Ebisu, un quartiere conosciuto in tutto il mondo non solo per la famosa birra, ma anche per i suoi illustri musei e i negozi bizzarri. Inagawa si dirige in modo risoluto verso la libreria "Post", famosa per la sua selezione pregiata di volumi di arte e di design. E quindi il luogo perfetto per immergersi, anzi per perdersi in un determinato argomento, ad esempio l'architettura. "Naturalmente non progetto propriamente edifici", afferma Ingawa, "ma li disegno per i miei manga e i miei anime. Dell'architettura mi affascinano sia gli aspetti visivi sia quelli storici." Dicendo queste parole, Inagawa vaga con lo sguardo verso gli scaffali pieni di libri di leggende del design come Herman Miller e Charlotte Perriand. Poco dopo si siede in mezzo a una selezione squisita di libri da lui scelti. Mentre fuori sulla MINI il mondo rumoreggia, in

Un giorno in dieci immagini: in viaggio per Tokio con Jun Inagawa. L'artista giapponese ci ha mostrato luoghi pieni di ispirazione al di fuori del mainstream. Ad Ebisu siamo stati nella libreria preferita di Inagawa, a Shindaita abbiamo acquistato magliette vintage rare, e a Shimokitazawa lo abbiamo potuto osservare all'opera alla console come DJ.

Sicurezza sulla strada: Jun Inagawa è l'esempio perfetto del fatto che vale sempre la pena non mollare. Quando il suo primo manga è stato rifiutato da una casa editrice, ha continuato a seguire con ambizione il suo sogno. Oggi tutta la scena creativa parla di questo giovani di 23 anni.

un'oasi di pace come "Post" l'unico rumore che si sente è quello delle pagine che vengono sfogliate.

Ma proprio come la città che chiama casa, Inagawa sa bene che noi dobbiamo rimanere in movimento. Dopo un po' alza repentinamente gli occhi da un libro: "Vogliamo proseguire?"

Mentre siamo in cammino verso la nostra prossima meta, Inagawa ci racconta come ha avuto inizio la sua carriera artistica. Già alle elementari disegnava manga per i suoi amici, fu proprio la loro reazione a spingerlo a trasformare in seguito questo hobby in un lavoro. Alcuni anni fa, dedicarsi al mondo dei manga e degli anime era tutt'altro che cool. Al contrario: coloro che coltivavano una passione profonda per questa cultura, i cosiddetti Otaku, spesso venivano apostrofati come nerd dai media mainstream. "E io ero uno di loro" ricorda Inagawa. "Ma ne vado fiero. Perché un Otaku è qualcuno che si annulla completamente per la sua passione."

Nel frattempo giungiamo a Shindaita, un quartiere tranquillo contraddistinto da piccole caffetterie e boutique, dove raggiungiamo uno dei negozi di usato preferiti di Inagawa: Il "Chillweeb" ci colpisce per la sua collezione elegante di magliette vintage fuori produzione, su cui risaltano titani degli anime come Akira e Astro Boy. Inagawa lascia scivolare la MINI in un parcheggio e saluta il proprietario come un vecchio amico. Mentre rovista tra gli scaffali del negozio, ci spiega perché la cultura skate ha un'influenza così grande sul suo lavoro. "La street culture della scena skate combina insieme musica e moda come nessun'altra subcultura. Per me è strabiliante che, attraverso lo skate, si possa imparare così tanto sulla vita di una persona. E questo deve riflettersi anche nel mio lavoro."

Quando Inagawa si dirige verso l'uscita del negozio con una T-shirt appena acquistata nella borsa, il sole sta già tramontando. Sulla via di ritorno verso Shimokitazawa, dove ha avuto inizio la nostra giornata, facciamo un'ultima fermata allo "Spread", un hotspot locale in cui Inagawa si esibisce regolarmente come DJ e dove si sente visibilmente a suo agio, come fosse nel suo salotto.

Osservando Inagawa un momento alla console e ripensando alla giornata trascorsa diventa chiaro che nel suo settore è un maestro, che si tratti di regolare un mixer o di trasferire con la matita da disegno mondi impressionanti sulla carta. Questo giovane artista è un brillante esempio di quello che si può raggiungere rimanendo fedele a se stessi. "Racconto spesso che il mio primo manga è stato rifiutato da una casa editrice, nonostante sapessi che era un buon lavoro." Anche se questa è stata un'esperienza dura, vale la pena continuare e concentrarsi su quello che si può fare veramente con il proprio "sé". "Molti dimenticano di essere se stessi, ma, alla fine dei conti, questo è proprio ciò che conta."

La giornata volge al termine. Ci congediamo da Jun Inagawa, e lui aziona un'ultima volta il contatto che resuscita la MINI. Con i fari che tagliano il buio della notte, la vernice metallica del veicolo luccica immergendosi nel traffico di Tokio, fino a confondersi con le luci e i rumori della capitale giapponese. ●

MINI CLUBMAN

UNA BUONA TONALITÀ
Chi lo desidera può conferire alla sua MINI Clubman una nota personale con l'esclusivo Multitone Roof. Come sarebbe con un gradiente cromatico in Soul Blue, Alpine White o Chili Red?

SEI È IL NUMERO PERFETTO
Con le sue sei porte, la Clubman è il modello più versatile, senza sacrificare la personalità tipica della MINI e adattandosi in modo flessibile a tutte le esigenze.

LA POLITICA DELLE PORTE APERTE
È possibile aprire gli iconici portelloni anche con l'aiuto del sensore del pedale o mediante il telecomando disponibile in opzione. La soluzione ottimale per chi non ha nemmeno una mano libera!

IL COVO DELLE MERAVIGLIE
La MINI Clubman convince grazie ad un ampio volume del bagagliaio. Il sollevamento del pianale crea persino più spazio, offrendo così una soluzione flessibile in materia di spazio per i bagagli.

ILLUMINAMI LA STRADA
I fari dispongono di luci diurne LED a forma di anello e di un segnale di direzione LED integrato che circonda i fari. Possibile anche grazie alla tecnologia più moderna: abbassamento automatico.

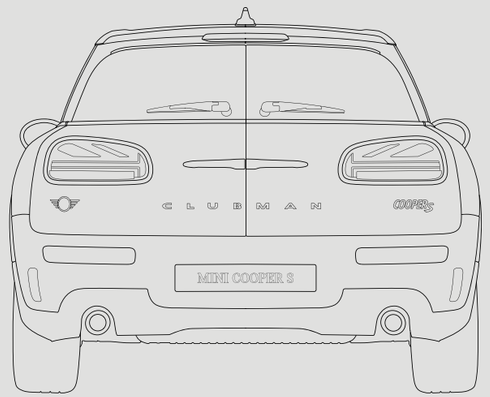
AVERE LA TESTA LIBERA
I passeggeri alti nella MINI Clubman possono approfittare di molto spazio e godere di spazi generosi per la testa e per le gambe. In questo modo le ginocchia rimangono intatte durante la marcia, così come l'acconciatura.

CI ENTRA DI TUTTO
Con i sedili posteriori spostati, la MINI Clubman ha un volume di carico di 1250 litri. Abbastanza per sistemare anche i bagagli per una vacanza lunga, o per ospitare il cane.

AGGIUNTA
A breve la Clubman non farà più parte del portfolio dei modelli MINI. Con la Final Edition si congeda con stile. Curioso? Per maggiori informazioni, visita il sito MINI.it.

LA PARTE ANTERIORE
L'imponente design della mascherina rende la vettura l'attrazione della strada.

IL RETRO
Caratteristici della MINI Clubman sono i due portelloni, apribili lateralmente.



Lunghezza: 4266 mm Altezza: 1.441 mm Larghezza: 1800 mm

90

GRADI
... ovvero l'angolo in cui si possono regolare i sedili posteriori. Perfetto per trasportare oggetti ingombranti.

5

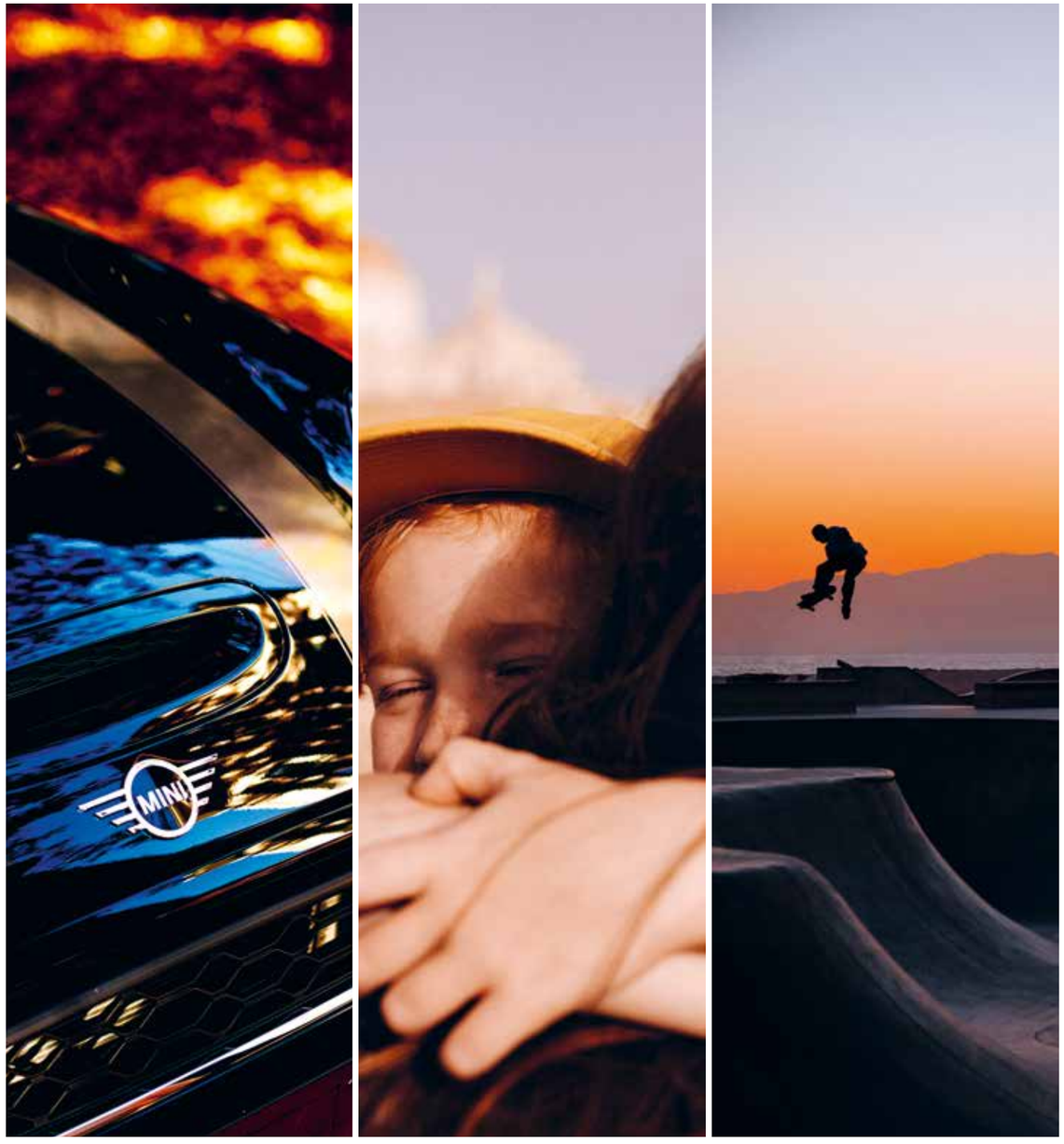
PERSONE
... possono trovare spazio nella MINI, accomodandosi su sedili che, a richiesta, possono essere dotati di un rivestimento in pelle.

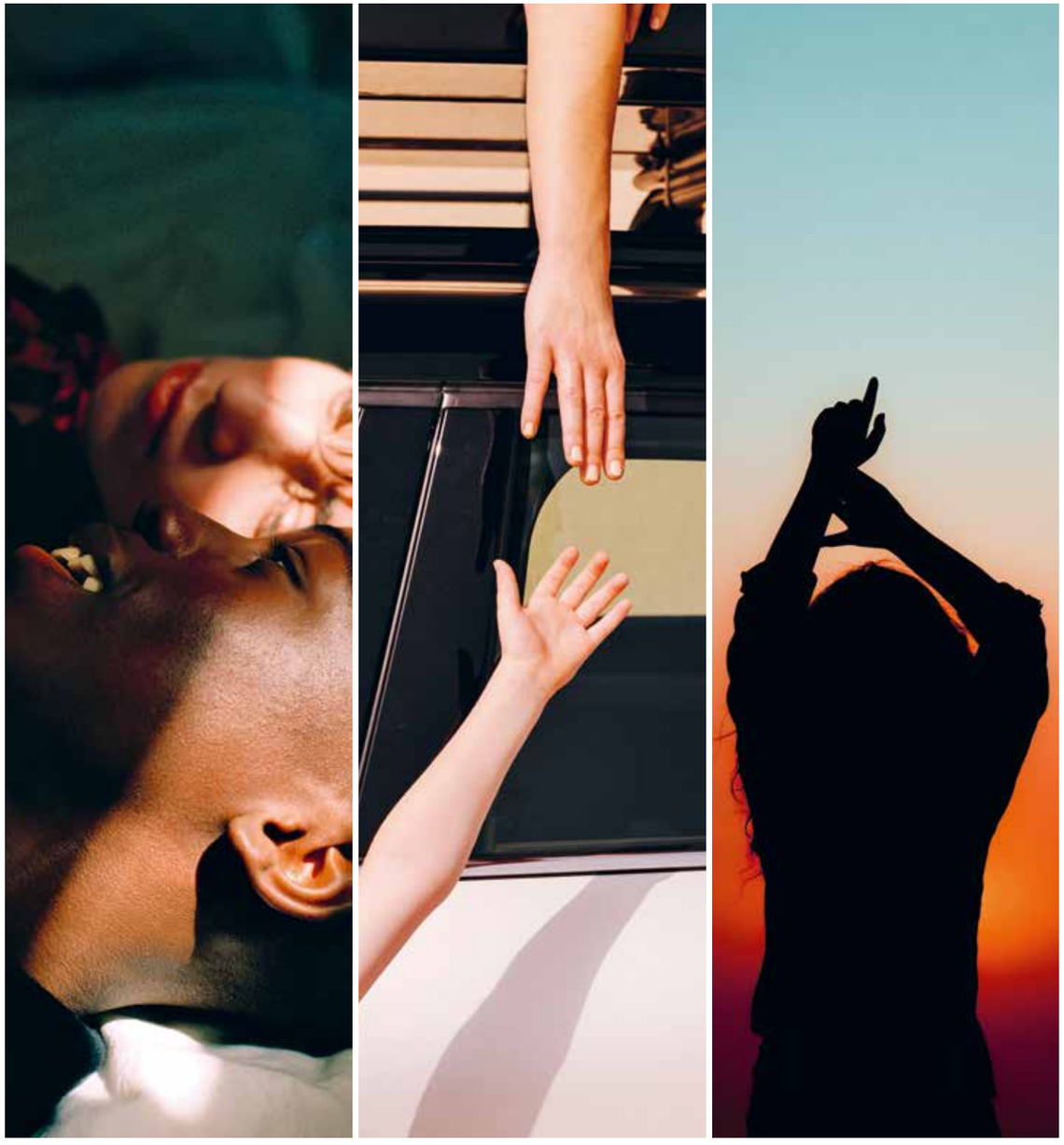
4,9

SECONDI
... è il tempo di cui ha bisogno la MINI John Cooper Works Clubman ALL4, per accelerare da 0 a 100 km/h.

JUN INAGAWA
Un talento versatile che ha vissuto alcuni anni negli USA. Un periodo che ha influenzato in modo determinante il suo stile.

MINI Clubman – Consumi di carburante in l/100 km: 4,9–7,9; emissioni di CO_2 in g/km: 129–180
MINI John Cooper Works Clubman ALL4 – Consumi di carburante in l/100 km: 7,4–7,9; emissioni di CO_2 in g/km: 168–180
Tutti i valori nel ciclo di test WLTP combinato; Per informazioni dettagliate, vedere pagina 2





BIG LOVE

FOR THE PEOPLE

“Un cammello è un cavallo progettato su commissione” affermò una volta Alec Issigonis, con un tono straordinariamente beffardo. Che cosa intendeva il geniale creatore della prima MINI con queste parole? Dal compromesso e dalla conformità raramente derivano grandi risultati. Quindi dal giorno uno della nostra fondazione facciamo le cose diversamente dagli altri. Siamo fuori dagli schemi, guardiamo oltre i nostri orizzonti. Ci facciamo ispirare da uomini che hanno il nostro stesso approccio ottimistico alla vita. MINI è un marchio per individualisti che nella molteplicità trovano aspetti comuni, e plasmano il futuro sulla base di questo pensiero. Per il progresso servono sempre menti brillanti e creative, che portano avanti idee sorprendenti. Non ha nessuna importanza l'aspetto, la persona che si ama, la provenienza o l'età. L'unica cosa che conta è quello possiamo ottenere insieme, grazie a queste differenze. E questo è molto! MINI è da sempre un marchio che si relaziona alla diversità con apertura. Da oltre 60 anni è questa la nostra ricetta del successo.

AMORE AUTEN-TICO

Farfalle nello stomaco, sogni di infanzia, membro della famiglia: per i fan della community di Instagram, la MINI non è solo un'auto. Abbiamo trovato undici dimostrazioni d’amore che vanno dritte al cuore.

_____ “La mia MINI *Moonlight* e io – è stato amore a prima vista. Negli spostamenti quotidiani e nei viaggi è la mia compagna più fedele. In questa immagine ci siamo noi due in occasione del nostro primo weekend fuori porta. C'era anche mia madre, che ha scattato la foto.”

_____ “Un momento intimo tra la mia MINI e il mio cavallo: poco prima *Donnerwetter* aveva leccato il cofano di *Grace*. Entrambi per me sono parte della famiglia e mi regalano un sorriso ogni giorno.”

_____ “Amo il design iconico e senza tempo della mia Mini classica e le reazioni positive delle persone quando la vedono sulla strada. Mi fa viaggiare in modo splendido portandomi nei luoghi più belli della Thailandia, ad esempio a godermi un meraviglioso tramonto.”

_____ “Qui sono a Westhafen, a Francoforte sul Meno, con un'amica. Anche lei guida MINI. Mi diverto molto a fotografare me e la mia auto in posti mozzafiato. In questo modo, il nome della mia MINI *Grayson* rimarrà sempre impresso.”

@HIDE60

_____ “Mia moglie, la mia MINI e io il giorno del nostro matrimonio, ad Aichi, in Giappone. Abbiamo già vissuto molte avventure indimenticabili con la nostra Countryman. Quindi era ovvio che ci sarebbe stata anche lei nel nostro giorno più importante.”

_____ “Mio padre era un grande fan della MINI, l’amore per questo marchio in un certo senso è parte del mio DNA. Nel 2006 papa è morto. Dato che guidava una Austin Mini, mi sono fatto tatuare questo modello. Così ho sempre con me qualcosa che mi ricorda lui.”

_____ “Amo fotografare il volante della mia MINI con elementi che si adattano alla stagione. Questa foto risale a marzo, quando ho comprato i primi fiori primaverili. È strano, ma a me basta solo guardare la mia MINI per sentire subito le farfalle nello stomaco.”

@TABIS1135

@DAISY.F56

@MINI96MARCH

_____ “Adoro la MINI da sempre. Quando ho avuto la possibilità di fare un test di prova, è stato un colpo di fulmine. Da allora la mia dolce auto mi accompagna dappertutto. Inoltre, grazie alla Community MINI, ho conosciuto molti amici nuovi.”

_____ “La mia MINI è la mia partner in crime. Per me non c’è niente di più bello che partire insieme, in un viaggio on the road improvvisato. Spesso partiamo così, senza una meta precisa. Sono felice di avere la mia *Babygurl* sempre al mio fianco.”

@RXMINIBEASTS

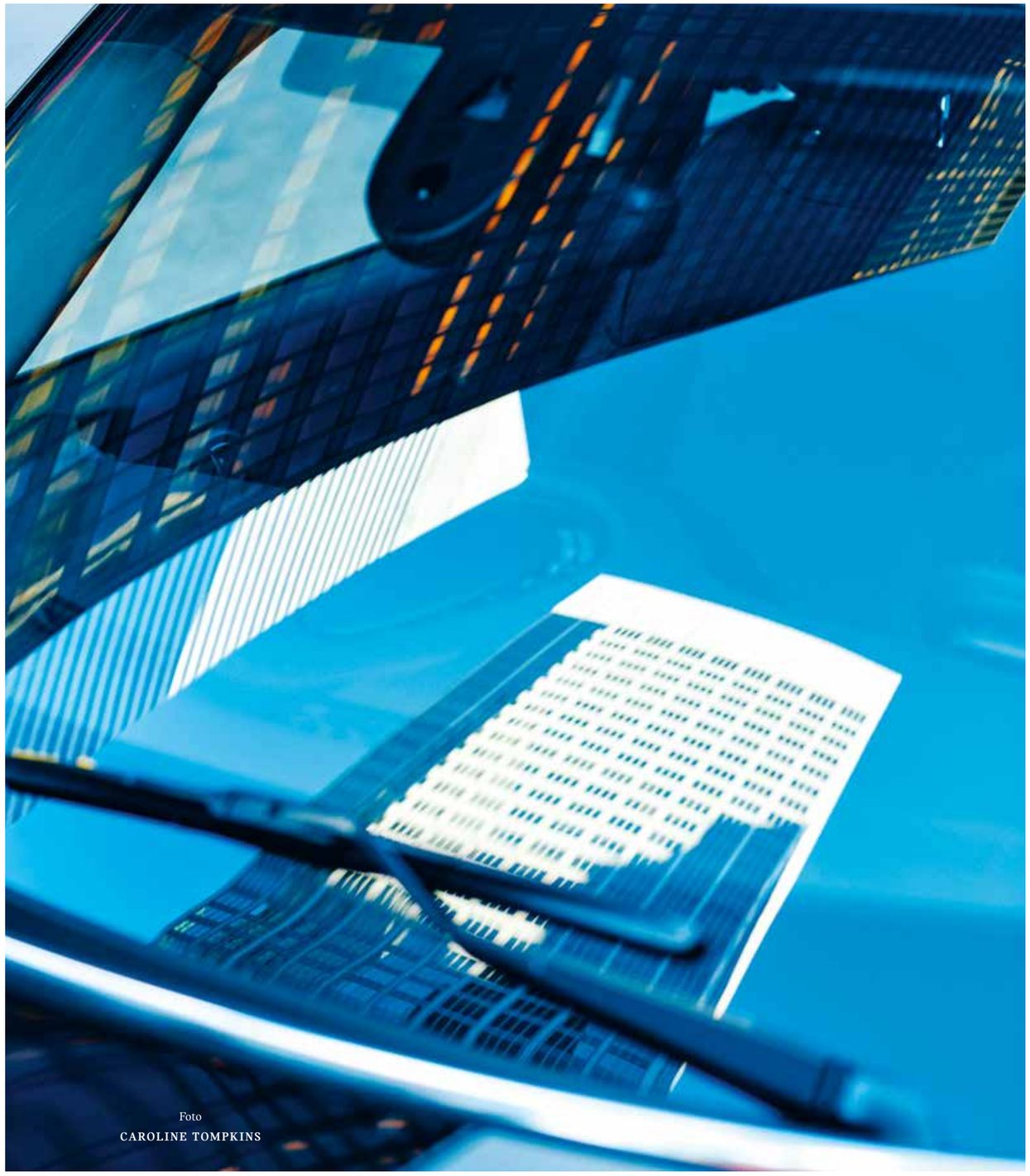
_____ “Il giorno del nostro matrimonio mia moglie, nostro figlio ed io abbiamo fatto una gita con la MINI. È così divertente mettermi in viaggio sulla mia auto e, come se non bastasse, mi sento molto sicuro al suo interno.”

@MISAKI_3939

@NORRISTHEMINI

_____ “Ho sempre desiderato avere una MINI, già da piccolo. Sono riuscito a esaudire questo mio desiderio poco tempo fa, finalmente. Amo il design, la dimensione e le emozioni di guida. Anche mia figlia Tilly è palesemente innamorata della nostra *Norris*.”

L' ENERGIA *DELLE* DIFFERENZE.



Testo
AICHA REH

Foto
CAROLINE TOMPKINS

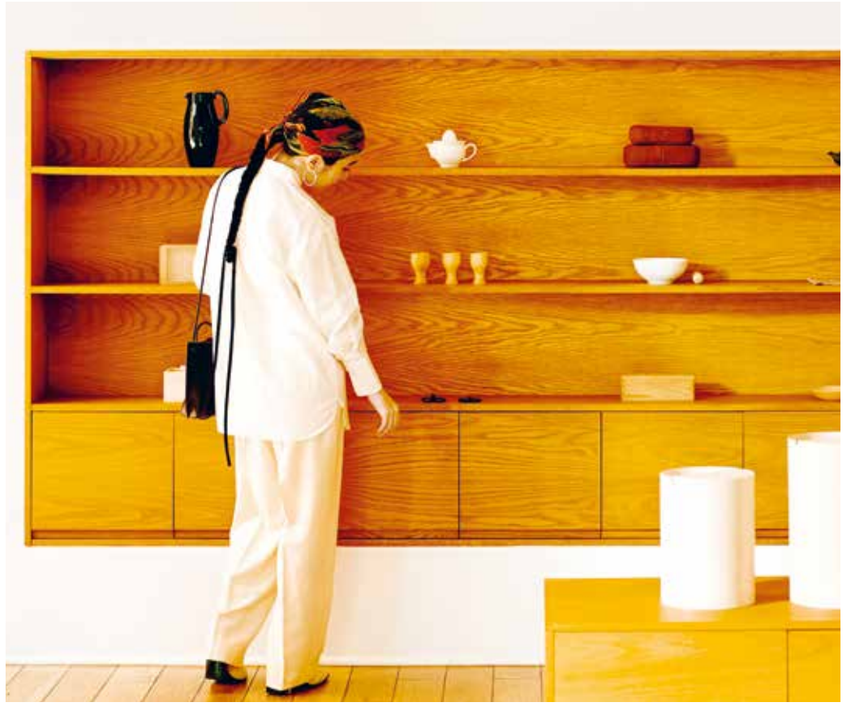
La designer Hana Tajima ha radici britanniche e giapponesi, ed è di fede musulmana. Questo mix di culture rende i suoi progetti straordinari. La incontriamo a New York, la sua città adottiva.

Hana Tajima adotta un profilo basso, di mattina. Quando la designer di moda si alza e Teo, il suo cane, le si struscia intorno alle gambe, si concede un tè verde, per svegliarsi lentamente. E non perché voglia consapevolmente condurre una vita ascetica qui a Kingston, una cittadina molto carina di 25.000 abitanti, a circa due ore di macchina a nord di New York. No, la verità è questa, piuttosto: Hana Tajima è molto selettiva in quello che consuma, ma anche nei suoi desideri spirituali e artistici. Cura la sua vita con grande coscienza, attingendo dalla fonti più svariate. Questo spiega il suo successo?

Tajima, 36 anni, è cresciuta in Inghilterra, ha studiato a Tokio e ha vissuto in Malesia. Ottenne una prima notorietà aprendo un blog di moda, quando ancora viveva in Inghilterra. Nel 2015 in collaborazione con Uniqlo nacque la sua prima collezione. L'azienda giapponese non la lasciò più andare. Poco dopo si trasferì a New York. Perché? "È successo come tante cose nella mia vita", dice oggi. "New York mi è semplicemente capitata."

Nella piccola e luminosa casa di Kingston trovano spazio, esagerando, appena 20 libri, tutti selezionati con attenzione. Uno è "Stoner" di John Williams, un campus novel, che descrive il percorso strampalato dell'amore. E il suo personaggio principale, William Stoner, figlio unico di una povera coppia di fattori, è un uomo molto lineare. Sebbene la sua vita a un primo sguardo non sembri particolarmente interessante, tuttavia riesce a vivere esperienze umane molto profonde. "È scritto meravigliosamente" elogia Tajima. "L'urgenza. La bellezza. La semplicità." È questo ad esserle piaciuto, il che la dice lunga anche su di lei e sul suo sguardo sul mondo.

La trentaseienne musulmana britannica con origini giapponesi ha lasciato casa e si è incamminata alla volta di New York City. Durante la pandemia aveva deciso di lasciare la grande mela e di trasferirsi a Kingston, nella natura. Attualmente si reca più volte a settimana nella metropoli. Monta nell'elegante MINI 5 Porte Cooper S, che posteggia davanti alla sua porta, mentre sale la sua silhouette snella si riflette nella vernice nero mezzanotte. Avere la MINI davanti alla porta la tranquillizza. "Il fatto che l'auto mi possa portare da un luogo a un altro, mi rende estremamente flessibile", dice sorridendo. Potere mettersi in viaggio in ogni momento per vivere un'avventura rispecchia il suo stile di vita mobile. Guidare un'auto per lei è anche un modo molto meditativo di mettersi in movimento. Immancabili: il meticcio Theo. L'auto a 5 porte offre abbastanza spazio per il suo peloso preferito, che oggi sembra un po' intimidito dalla nostra presenza.



Hana Tajima vive a Kingston, ma va regolarmente a New York (pagina sinistra). Durante le sue incursioni, si lascia ispirare dai suoi negozi del cuore (sopra). Ama l'eleganza semplice, riflessa anche nelle sue creazioni di moda (a sinistra).

La prima fermata nella grande mela è a Brooklyn, ovvero il "9th Espresso Bar", la caffetteria preferita di Hana, luogo di ritrovo di giovani intellettuali. Le ragazze indossano zoccoli e cropped pants, i ragazzi occhiali con montature trasparenti e sneaker del marchio di outdoor Salomon. Assorta nei suoi pensieri, Hana sorseggia il suo secondo tè, mentre intorno si bevono soprattutto "flatties". Hana non è particolarmente alta, ma si fa notare. Ha una treccia avvolta da stoffe e lacci che le arriva all'altezza dei fianchi e che ondeggia quando cammina, indossa una bandana di seta triangolare, una blusa di cotone lunga e dal taglio essenziale, tacchi vertiginosi e pantaloni a zampa d'elefante svolazzanti, che scendono fino alle sue caviglie sottili. Sembra rapita da nastri e fili, che si trovino sulla sua borsa, sul suo outfit o sulla sua testa. Spuntano da ogni punto, con e senza nodo. In pelle, in tessuto o luccicanti. Come fossero cavi di cui ha bisogno per connettersi con il mondo. Hana non è solo una designer moderna. Si definisce anche musicista e "visual artist". In tutte queste discipline sostiene di seguire la volontà assoluta di scoprire il mondo. Questo è il centro di tutte le sue creazioni.

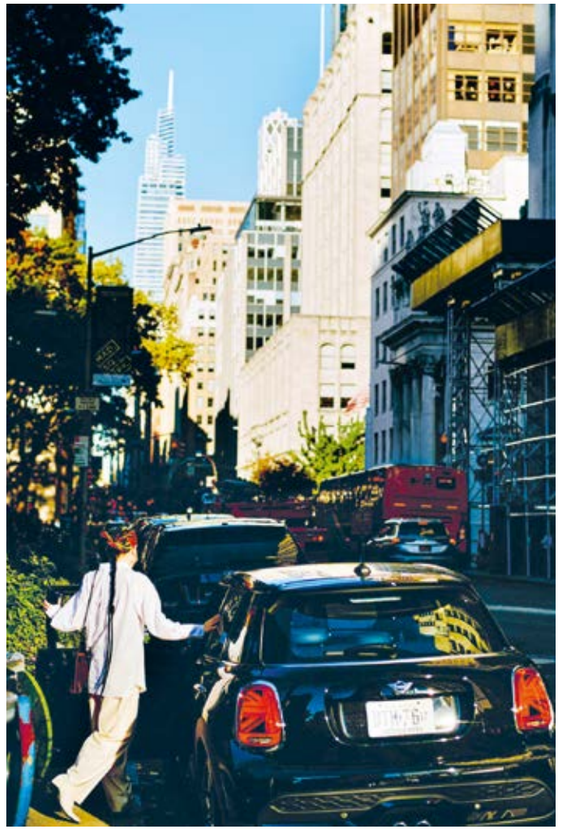
La moda di Hana Tajima appassiona soprattutto giovani donne di tutto il mondo, il che è da ricondurre alla multinazionale del settore tessile Uniqlo e alla sua rete globale di filiali. Negli uffici del gigante della moda, Tajima negli anni passati ha definito un look completamente nuovo, diverso e internazionale, che si vende molto bene. I vestiti creano un ponte tra il mondo musulmano e quello occidentale. In qualità di mediatrice della moda, Tajima stessa ogni giorno cerca un elegante giusto equilibrio, rompendo molti cliché e comunicando la realtà estetica di parecchie donne musulmane moderne che nella percezione occidentale comune finora si sono sentite rappresentante troppo poco.

Il successo delle sue collezioni parla da solo. E tuttavia non si può fare a mano di chiedersi come sia arrivata a questi livelli. "Nella mia vita coesistono diverse culture. In esse cerco e trovo una bellezza indipendente, a volte molto strana." Questa è la base dei suoi progetti. "Una parte di me è ossessionata dalla sobrietà. Dalla semplicità. Anche da tutto quello che non è visibile. Questo è un approccio molto giapponese." E poi c'è una parte ribelle in lei. "Un aspetto forte, piuttosto eccentrico, che ha origine dalla mia infanzia in Inghilterra." Naturalmente, si lascia ispirare anche dall'energia delle persone di New York, la sua città adottiva. "Incontrare qualcuno che ha una passione per qualcosa mi apre universi nuovi."

Sono i contrasti di New York a piacerle particolarmente. I suoi luoghi del cuore sono centri di ispirazione come la "Guild Gallery" che sorge sull'austera Canal Street, nella

Sono due e attirano gli sguardi: la MINI Cooper S 5 Porte davanti al Manhattan Bridge. Nel quartiere Dumbo, a Brooklyn, si incontrano le menti creative di New York. Ex fabbriche e magazzini oggi ospitano soprattutto gallerie, atelier e boutique.

Chi ama la moda di Hana Tajima, amerà anche la sua musica. Insieme al suo compagno Spencer Zahn (a destra) l'artista compone una musica love-pop d'atmosfera. I suoni sono morbidi e caldi come la luce che entra dalla finestra.



La MINI 5 Porte è la compagna fedele di Hana Tajima nelle strade affollate della grande mela. Apprezza l'energia della metropoli, ma ha anche bisogno della tranquillità di Kingston per il suo lavoro creativo.

"Una parte di me è ossessionata dalla sobrietà. Dalla semplicità."

parte meridionale di Manhattan. Oppure "Nalata Nalata", la boutique di ceramica più alla moda della città,

dove si muove per conto suo, prendendo quasi ogni oggetto in mano e tastandolo. I genitori di Hana sono a loro volta artisti della ceramica, suo nonno è il celebre scultore Michael Simpson. Anche Tajima lavora la ceramica, un'altra passione che va ad arricchire la sua vita, come il pezzo di un puzzle. "Suppongo che il fatto che mi senta così legata a tessuti, pietre e altri materiali sia dovuto alla mia famiglia", dichiara Tajima. Della sua MINI apprezza soprattutto i morbidi sedili in pelle. È una material girl, ma nel vero senso della parola.

Nel frattempo ci raggiunge il suo compagno, Spencer Zahn, che con una manovra elegante fa uscire la MINI nera lucente da un posteggio stretto, per poi incolonnarsi nel traffico di New York. Dal sedile del passeggero, Hana digita qualcosa sul display della MINI, vuole farci sentire la sua musica. La loro musica. Perché il compagno dai capelli lunghi di Tajima, nonché suo coinquilino, è un produttore musicale di successo. A Kingston celebrano la musica a casa, Tajima suona il pianoforte e canta, Spencer pizzica il contrabbasso, tenendo il tempo con i suoi pesanti stivali sulle assi di legno. I risultati di queste sessioni vengono caricati su Spotify. Il nome d'arte di Tajima sulla piattaforma di streaming è Yuka Ren, ha appena pubblicato un album nuovo. Adesso l'interno dell'auto è pervasa da una musica love-pop d'atmosfera, il sound disarmato degli altoparlante della MINI in breve tempo ci trasporta in un'altra galassia. Yuka Ren, quindi Tajima, canta una canzone triste e bellissima che parla di una perdita di controllo totale, per via dell'amore. Il cruise control tiene d'occhio la MINI, la prudenza non è mai troppa.

Più tardi, gironzolando per Williamsburg, il quartiere di tendenza, ci accorgiamo che Tajima spesso si muove come una silenziosa osservatrice. Ma è tutt'altro che di poche parole. Semplicemente riflette molto bene su quello che dice. Perciò osserva il mondo, come un fotografo osserva i suoi oggetti. Si lascia passare le persone vicino, senza giudicarle. Sembra che si limiti a registrare tutto con il suo occhio interiore. E in questo modo riesce a sintonizzarsi con fare silenzioso con le persone e con il mondo, sentendosi così arricchita. Quello che la colpisce viene trasferito nel suo lavoro artistico, con cui intende sempre mostrare un piccolo pezzo di utopia: un mondo unito e connesso, in cui ciascuno possa essere se stesso. La stilista, il cui ritratto gigante in occasione del "drop" della sua nuova collezione è stato appeso sopra lo store Uniqlo sulla Fifth Avenue, cerca di accettare gli uomini come sono. Anche se la pensano diversamente da lei.

La MINI luccica, adesso si dirige fuori dalla città, Kingston chiama. Gli specchietti esterni del veicolo sono una citazione della Union Jack, la bandiera britannica, ovvero il paese che per Tajima è la casa del cuore. La sua treccia ondeggia a ogni dosso, ad oggi la porta per motivi religiosi. Spencer Zahn sposta una mano dal volante e la appoggia alla sua. Dal finestrino si vedono sfilare i sobborghi della metropoli. Fuori le foglie cadono dagli alberi, l'inverno si avvicina. Ma nella MINI si sta al caldo. Come in ogni parte del mondo variopinto di Hana Tajima. ●

MINI 3/5 PORTE

941

LITRI
... ovvero il volume di carico offerto dalla 5 Porte. In questo modo, alla prossima gita, portai portare tutto ciò che ti occorre.

3,9

METRI
... ovvero la lunghezza della MINI 3 Porte, il che rende più facile la ricerca del posteggio. Posteggio stretto? Arriviamo!

3

VARIANTI DI PROPULSIONE
... ovvero quelle offerte per la 3 Porte non elettrica (5 Porte 2 varianti). Arriva fino a 170 kW (231 PS) sulla strada.

VEDERCI CHIARO
Nelle MINI più recenti, i fendinebbia tradizionali vengono sostituiti da luci per cattive condizioni, che illuminano meglio la strada in caso di visibilità limitata.

A SECONDA VISTA
La Union Jack non è simmetrica. È vero, questo è stato un problema nell'integrazione del modello nelle luci posteriori. Perché le luci posteriori asimmetriche non sono ammesse. Abbiamo trovato una soluzione: osserva bene la prossima volta.

LA PREPARAZIONE È TUTTO
Già notato? La MINI App ha una modalità che mostra diverse funzioni in un'anteprima. Scarica la app e scopri cosa possono fare, ancora prima di salire sulla tua MINI nuova.

HANA TAJIMA
La designer ha iniziato la sua carriera con un blog sulla moda. Nel frattempo, non si limita a disegnare, ma fa anche musica.

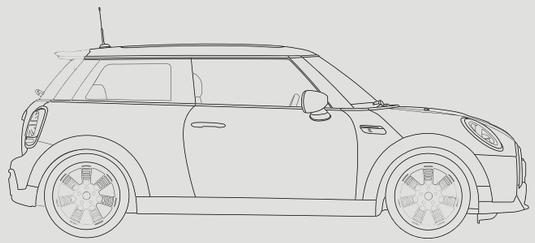
SALA COMANDI
Gli interruttori a leva sulla plancia della MINI sono molto di più di una decorazione. Con essi è possibile, ad esempio, rendere vivibile la dinamica di guida, selezionare una modalità di guida più economica, o fare le due cose insieme.

ESSERE VISTI
I coprimozzo opzionali attirano gli sguardi su di sé. Così tutti ti noteranno, quando passi nella tua MINI. Del resto questi accessori sono disponibili per quasi tutti i modelli.

TENERE ALTA LA BANDIERA
E se già tutti guardano, perché non rincarare la dose? Come le luci posteriori disponibili di serie con il design Union Jack, anche gli specchietti esterni e i side scuttle possono essere realizzati con lo stesso look.

Bagagliaio:
211–731 litri

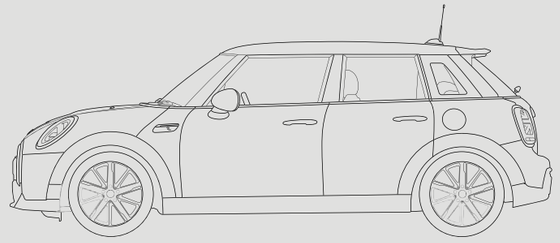
Lunghezza: 3863 mm
Larghezza: 1727 mm
Altezza: 1414 mm



Passo: 2495 mm

Lunghezza: 4023 mm
Larghezza: 1727 mm
Altezza: 1425 mm

Bagagliaio: 278–941 litri



Passo: 2567 mm

MINI 3 Porte – consumi di carburante in l/100 km: 5,5–6,9; emissioni di CO_2 in g/km: 124–157
Tutti i valori nel ciclo di test WLTP combinato; Per informazioni dettagliate, vedere pagina 2

MINI 5 Porte – consumi di carburante in l/100 km: 5,5–6,4; emissioni di CO_2 in g/km: 126–147

JOHN COOPER WORKS

IL GRANDE QUIZ

MINI e il nome Cooper sono uniti da una lunga storia. Quindi la leggenda britannica delle corse John Cooper (1923–2000) ha dato un contributo fondamentale allo sviluppo della versione sportiva della MINI classica. Oggi John Cooper Works è sinonimo di veicoli di serie di successo con feeling da auto da corsa. Il nostro quiz mette insieme i fatti più curiosi sul modello MINI più potente. Quanto ne sai? Vieni a scoprirlo!

START

1. John Cooper ha rivoluzionato le auto da corsa di Formula 1 moderne. No, a dire il vero le ha proprio inventate. Perché?

a. Ha inserito i freni a disco.
b. Ha integrato un motore centrale.
c. Ha prodotto pneumatici molto larghi.
d. Ha inventalo il parafango posteriore.

2. La vittoria di Paddy Hopkirk nel 1964 al Rally di Monte Carlo a bordo di una MINI non lo rese solo una leggenda. Una band di musica pop gli attribuì anche un soprannome. Qual era?

a. The Fifth Beatle.
b. The Fastest Rolling Stone.
c. The You Know Who.
d. The Man Who Ironed out the Kinks.

3. John Cooper ha sviluppato la famosa MINI Cooper S. Per cosa sta la S nel nome del modello?

a. Super.
b. Special.
c. Sportiva.
d. Nessun significato. Deve solo ricordare una strada curva.

4. La MINI John Cooper Works Buggy è un veicolo da competizione che stabilisce nuovi parametri. A che cosa è dovuto il suo successo?

a. Alla vittoria della Beach Buggy World Cup.
b. È la prima MINI elettrica.
c. Sei vittorie al Rally Dakar (2012–2015, 2020–2021).
d. Il suo aspetto fantastico.

5. MINI è nota per la sua arte non convenzionale, così come i modelli di John Cooper Works. Una John Cooper Works Countryman nella località francese di Tignes ha ottenuto uno stunt da guinness dei primati. E infatti:

a. Ha vinto un rally nel fuoripista.
b. Ha sconfitto dodici stambecchi nel tiro alla fune.
c. Ha completato una capriola all'indietro su una rampa alta otto metri.
d. Si è cimentato in un salto da un'altezza di 260 metri stabilendo un record mondiale.

6. MINI ha fatto alcune apparizioni leggendarie sullo schermo ed è stata sotto le luci della ribalta anche in altri settori. Quali riconoscimenti ha ottenuto il marchio nel 2018?

a. Il colore della carrozzeria "British Racing Green" è stato il "colore dell'anno".
b. "The Faith of a Few", un cortometraggio sull'eredità di John Cooper Works, si è aggiudicato in tutto quattro leoni al Lions International Festival of Creativity di Cannes.
c. La ballad romantica "My MINI and me" è stata insignita di un Grammy Award.
d. Un Oscar onorario alla carriera per MINI.

7. A partire dal 2030 tutti i modelli MINI saranno completamente elettrici. Esiste già una versione elettrica della John Cooper Works, un teaser, per così dire. Per la Formula E è stato sviluppato un veicolo di sicurezza. Come si chiama?

a. Non ha un nome, perché il veicolo non c'è.
b. MINI Safety Pin.
c. MINI Electric Pacesetter inspired by JCW.
d. MINI Careful Charge.

8. La MINI John Cooper Works GP è diventata via via sempre più potente. Le prime generazioni avevano 160 kW (218 PS), quanti ne aveva l'ultima?

a. Ancora 160 kW (218 PS).
b. 184 kW (250 PS).
c. 219 kW (298 PS).
d. 225 kW (306 PS).

9. La MINI John Cooper Works è la compagna perfetta sui circuiti di tutti i giorni. Ma qual è la caratteristica che offre e che la differenzia dalle auto da corsa classiche?

a. Un telaio adattivo con forza di smorzamento elevata.
b. Un abitacolo utilizzabile in modo variabile con cinque sedili completamente sviluppati.
c. La MINI ALL4 con propulsione integrale (in base al modello).
d. Tutte le risposte precedenti e molto altro.

10. Ogni anno vengono venduti più di 20.000 veicoli John Cooper Works. Il modello appassiona fan dei motori sportivi sparsi in tutto il mondo. In quali paesi la John Cooper Works riscuote più successo?

a. Germania, Gran Bretagna e Stati Uniti.
b. Svizzera, Francia e Spagna.
c. Giappone, Sudafrica e Norvegia.
d. Australia, Canada e Italia.

FINE

1

SEI PRONTO PER LE DIECI DOMANDE SU JOHN COOPER WORKS? READY, STEADY, GO!

0

Soluzioni: 1b 2a 3c 4c 5c 6b 7c 8d 9d 10a

MINI John Cooper Works 3 Porte – consumo di carburante in l/100 km: 6,6–6,9; emissioni di CO_2 in g/km: 151–157
Tutti i valori nel ciclo di test WLTP combinato; Per informazioni dettagliate, vedere pagina 2

Cinque parole che raccontano l'impegno di MINI per il futuro, e il desiderio di un mondo più pulito e sostenibile già nel presente. Cinque parole che raccontano il percorso per ridurre la CO_2 nei processi produttivi e diventare un brand totalmente elettrico entro il 2030. Un percorso che ci porta alla continua ricerca di partner che condividano con noi l'attenzione al tema della sostenibilità.

E DA DOVE PARTIAMO?

MINI si è unita a **Plastic Free** – Onlus nata nel 2019 – per sensibilizzare il maggior numero di persone possibili sul territorio italiano, sulle gravi conseguenze che l'abbandono di plastica e rifiuti provoca quotidianamente al nostro ambiente.

In occasione della Giornata della Terra, il 22 e 23 aprile sono scesi in campo **oltre 19mila** volontari nei **400** appuntamenti in simultanea in tutta Italia, riuscendo a rimuovere **231.387 kg** di plastica e rifiuti dispersi nell'ambiente. Anche le Concessionarie sono state chiamate a partecipare alla Cleanup Competition: la sfida tra città con l'obiettivo comune di sfidare l'inquinamento! Una mobilitazione di massa, in un solo weekend dedicato al nostro Pianeta, per sensibilizzare cittadini, istituzioni e imprese sul grave problema dell'inquinamento legato all'abbandono di rifiuti nell'ambiente.

Questo appuntamento si è ripetuto il **4 giugno** con l'Italy Walk, **le passeggiate ecologiche** di Plastic Free per raccogliere il maggior numero di mozziconi di sigaretta nelle città, nei parchi e nelle spiagge italiane. ●

Trasferendo questi valori ai nostri Concessionari, Soci del Federclub, clienti e MINI Lovers, la Community di MINI è chiamata a fare la differenza.

INTERNATIONAL MINI MEETING.

DOPO L'EDIZIONE DEL 2013 AL MUGELLO, L'IMM TORNA IN ITALIA IN UNA LOCATION IMMERSA NEL VERDE.

L'International MINI Meeting è un evento che si svolge ogni anno in un paese differente e si rivolge a tutti gli appassionati MINI, nessuno escluso, rappresentando un'opportunità per le Mini classiche di incontrare la nuova generazione di MINI. Un vero e proprio evento che porta la **MINI Community** a divertirsi insieme attraverso esperienze di guida, esposizioni di prodotto e, soprattutto, grande intrattenimento: un modo per celebrare **IL BIG LOVE FOR THE PEOPLE.**

Dopo l'edizione del 2013 tenutasi al Mugello, l'International MINI Meeting è tornato in Italia dal **25 al 29 maggio** presso **l'hu Norcenni Girasole Village – Figline Valdarno (FI)**, in una location immersa nella natura, a pochi passi dalla città di Firenze e adatta a chiunque ha voluto trascorrere dei giorni all'insegna del divertimento all'aria aperta.

Durante l'International MINI Meeting la serotonina non è mancata! MINI, sponsor dell'evento, ha portato a scoprire tutto il mondo della sua **driving experience**: prestazioni da pista e go-kart feeling targate **John Cooper Works**, sensazioni off-road con la **MINI Countryman**, fino ad arrivare alle nuove frontiere della sostenibilità con la **MINI Full Electric**. Guidare le MINI tra le strade panoramiche nel cuore della Toscana ha fatto vivere a pieno le caratteristiche di guida che solo MINI sa offrire. Perché l'International MINI Meeting è per tutti, non solo per i motor addicted.

Non è mancato il racconto della storia di MINI. Un'esposizione che sancisce l'unione tra passato, presente e futuro del brand: dalla Mini Classica fino ad arrivare alla MINI Clubman Final Edition.

Inoltre, le sorprese non sono finite qui! Per la prima volta in Italia è arrivata la **MINI Concept Aceman**, che rappresenta la nuova era delle auto più sostenibili e connesse, che combina progressi tecnologici, semplicità e carisma. Il tutto incorniciato da una experience room dedicata per immergersi in una nuova realtà targata MINI.

All'interno del campeggio si sono susseguite **esperienze per tutti i gusti**: godere del tempo in piscina, degustazioni in cantina e prendere parte a tour organizzati che hanno fatto scoprire il territorio. Oltre alla presenza di diversi **campi sportivi** per sfidarsi con gli amici e mettere alla prova le proprie abilità. Sarà presente **un'area dedicata ai più piccoli fan di MINI**, un'area kids con giochi e molto altro che hanno reso questi giorni un'esperienza indimenticabile per tutti.

MINI, musica e divertimento: un connubio che dura da anni. Il palco è stato il cuore pulsante di tutto l'intrattenimento dell'International MINI Meeting. Dj set, giochi, ospiti e live show hanno tenuto compagnia gli ospiti per tutti i quattro giorni e insieme ai i punti ristoro che hanno soddisfatto gli appetiti.

Infine, l'International MINI Meeting ha coinvolto **i soci del Federclub MINI Italia** che hanno colto l'occasione per organizzare il loro raduno nazionale.

Sono stati quattro giorni per stare insieme e vivere a pieno le emozioni che solo MINI sa regalare!

MINI – UNO STILE DI VITA.

THE FREE SPIRIT

MINI CABRIO.

Mordere la vita, direttamente e senza filtri, con il vento tra i capelli. Questo spirito libero è fatto apposta per un'improvvisa fuga dalla vita quotidiana.

18 SECONDI
... sono il tempo occorrente al tetto della MINI Cabrio per aprirsi o chiudersi.

THE INDIVIDUALIST

MINI 3 PORTE.

Il mondo è troppo colorato e variegato per non fare le cose a proprio modo. Il leggendario portellone porta straripante gioia nella vita in città.

3863 MM
... si adattano praticamente a ogni parcheggio.

THE INDIVIDUALIST

MINI 5 PORTE.

Massimo potenziale nel minimo spazio. La MINI originale con più porte e più comfort garantisce un piacere di guida inconfondibile.

10 VERNICI
... dal Chili Red fino al British Racing Green, che consentono di personalizzare la tua MINI 5 Porte nella misura massima possibile.

THE GENTLEMAN

MINI CLUBMAN.

Il sofisticato classico ha in mente progetti grandiosi. L'elegante design con le distintive Split doors nella parte posteriore. Una dichiarazione cool.

6 PORTE
... rendono la MINI Clubman particolarmente flessibile per il trasporto di persone e bagagli.

THE ADVENTURER

MINI COUNTRYMAN.

La robusta allrounder con il grande bagagliaio è sempre pronta per un'avventura lontano dalle strade asfaltate. Il SUV tra le MINI.

5 AMICI
... possono viaggiare comodamente insieme.

DUE PICCOLE PAROLE CON IL POTERE DI ISPIRARE IL MONDO INTERO: **BIG LOVE** E' IL NOSTRO ATTEGGIAMENTO OTTIMISTICO VERSO LA VITA.

912 201 415 40
Printed in Germany